

CORSO : DRAMMATURGIA II  
Prof. Giuliano Scabia  
A. A. 1985/86

ADAM

PADRONI ENRICO, padre di Adam

RIXIERI, ricco mercante

HANE

SILIOFFO

OSTE

MENICO

RABELLETTO

DAMA RUISE

VALET

MONACO

ADAM LE BOSSU

PAZZO

FADRE del PAZZO

CROQUSSOT, maggiolino del RE ARLECHINO

BORGARA - LE JEU DE LA FEUILLEE

MAGIORIA, fata

ARSILIA, fata

WALAINCOURT, cospiratore

POPOLAZIONE di ARRAS

Università degli Studi di Bologna

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea in D.A.M.S.

A. A. 1985/86

Esame di Drammaturgia 2

Prof. Giuliano Scabia

ADAM LE BOSSU

LE JEU DE LA FEUILLEE

Traduzione di

Giovanni IASIMONE

ADAM

ADAM de la HAL(L)E

Mai amici, lo sapete perchè porto questo vestito?  
 Perchè sono stato sposato, ma ora torno studente,  
 così realizzerò un mio vecchio sogno.  
 Prima però vi voglio salutare tutti  
 e che nessuno di voi, che mi conoscete, mi venga a dire poi  
 che mi sono vantato di andare a Parigi per niente.  
 Si può sempre svegliare e dopo la malattia torna la salute.  
 E' poi vero che io qui non ho perso il mio tempo  
 dato che mi sono dedicato all' amore cortese  
 e ancor si vede bene dai occhi quale fu il vesp,  
 io vado dunque a Parigi.

LE JEU de LA FEUILLEE

RIGGANO

a cura

di  
 Disgraziato che ci farai?  
 De Arras non è un' Isabella Scandaletti  
 e vuoi riuscirci proprio tu!  
 Sei proprio un gran illuso!

ADAM

Beh! Puoi dire che Rikieri Ammione non sia un buon chiarico  
 ed insieme un buon contabile?

NANNI

(il merciaio)

No, ma lo fa per quattro soldi,  
 non mi risulta che sappia far di più.  
 Comunque nessuno osa rimproverarti,  
 tanto hai la t

Corso di drammaturgia II

Prof. G. Scabia

RIGGANO

Voi credete, cari amici,  
 che lui verrà a Anno accademico 1985-86

ADAM

Nessuno mi dà retta, e quanto pare,  
 ma dal momento che il bisogno mi costringe  
 e non far conto su altri che su me stesso,  
 voglio che sappiate che stare ad Arras  
 non mi dà una gioia tale da farmi rinunciare allo studio.  
 Poichè Dio mi ha dato talento,  
 è tempo che lo faccia fruttare;  
 qui ho già vuotato abbastanza la mia borsa.

ADAMS

Adici, sapete perché ho cambiato il mio abito?  
Era sporco e adesso torno a studiare;  
per realizzare quel mio vecchio sogno.

Ma prima voglio prendere congedo da voi tutti.  
E non venite a dire che parto per Parigi  
senza motivo.

Negli inimitabili si può rinvenire;  
da una malattia si può uscire in piena salute.

Del resto non ho certo perso il mio tempo qui  
perché ho usato lealmente:

Del resto si può ben vedere che vado via,  
ho deciso vado a Parigi.

RICHIERI

ADAM LE BOSSU

Disgraziato, ma dove vuoi andare?  
Da dove non è mai uscito un buon chirurgo,  
E tu pretendi di fare il medico?  
Che illusione è la tua.

ADAMS

Non è Richieri Amione d'azione  
un buon chirurgo ed un ottimo contabile?

HANE

Ma guarda quello che guadagna,  
non mi sembra che sappia fare altro.  
Nessuno fa delle osservazioni,  
tanto lui la testa s'innalza.

RICHIERI

traduzione di Silvia Mercantelli.

ADAM-Signori, sapete perché ho cambiato l'abito?

SIMONA LAZZARI

Sono stato sposato, ma ora torno al clericato;

Realizzerò così, ciò che da tempo sognavo.

Ma prima voglio prendere congedo da tutti voi

di modo che non abbiate, poi, niente da dire

sulla mia partenza per Parigi.

Ciascuno può riaversi da un incantesimo,

anche dopo una malattia si torna in salute.

D'altra parte io, qui, non ho perduto il mio tempo

ho amato lealmente!

Ma ecco si vede il vaso che fu.

ADAM DE LA HALLE (le BOSSU)

Va a Parigi!

Richieri-Disprezzate

"LE JEU DE LA FEUILLEE ou d'Adam"

Nessun buon clericato esce mai da terra

e tu credi di poterlo diventare?

Ci sarà proprio da ridere.

Ades-Non è forse bravo Amione?

Sempre sopra al suo libro dei conti.

Rene-Sì, Per tre soldi un intero libro!

Non vedo cosa altro sappia fare.

Corso di DRAMMATURGIA II

Nessuno cosa disprezzarti,

anno accademico 1985/86.

tanto sei così instabile.

Richieri- Ma voi credete veramente

a quello che dice?

Adam- Tutti disprezzate le mie parole.

Mi sembra di parlare al vento.

Sappiate, comunque, che questa città

non mi sta cuore al punto

da fermi desistere da questa decisione.

FACOLTA' di LETTERE e FILOSOFIA indirizze D.A.M.S. di BOLOGNA

ANNO ACCADEMICO 1985/86

Corso di DRAMMATURGIA II

Docente GIULIANO SCABIA

Traduzione dal francese all'italiano dell'opera :

"LE JEU DE LA FEUILLEE"

di ADAM LE BOSSU

Studente MARCO BOMBARDA

Alberto Miotti

... come scappato l'abitare?  
... quella donna, ho deciso di tornare a studiare,  
... realizzare ciò che ho sempre sognato.  
... prendere congedo da tutti voi.

Adam de la Halle : Le Jeu de la feuillée

... non può ritornare in buona salute.  
... dire di aver perso qui il suo tempo  
... le parole.  
... anche dal padre si può ricondurre un vero  
... a Parigi.

NICHISMI

Ma perché vuoi che si vai a fare a Parigi?  
... un buon chierico ed anche un buon contabile  
... di inventarlo tu?  
... fantasia.

AMM

Ma non è Nichieri Amone  
... un buon chierico e allo stesso tempo un buon contabile?

MASS

... quattro soldi.  
... altro.  
... non ti ritrovi  
... parlare.

NICHISMI

... faccia  
... dire?

AMM

... le mie parole.  
... e vi sono dell'altre.  
... dalle necessità  
... aiuto.

... non si può  
... dire  
... studio.

... oggi  
... bene.  
... bene.

ADAM

Amici, aspettate perché sono vestito così?  
 Sono stato sposato, ora torno a studiare  
 così realizzo A D A M D E L A H A L L E  
 Per questo vengo da voi prima di congedarmi.  
 Adesso nessuno di quelli che mi conoscono potrà dire  
 che ho vanitato per niente di andare a Parigi.  
 Qualcuno può risvegliarsi, sebbene sia stato incantato;  
 dopo una grande melancolia si può stabilire.  
 D'altronde non ho mai amato qui  
 perché sono stato un amante leale;  
 anche dai carci si vede bene D E che formo ero il Vaso.  
 Ma non me ne vado a Parigi.

L A F E U I L L É E

RIRSCHE ADRIANO

Disprezzata, cosa farai?  
 Non è mai uscito da Arras un bravo studioso,  
 e tu lo vuoi diventare?  
 Sarà una grande illusione.

ADAM

Perché, forse non c'è già chi è  
 un bravo studioso e insieme un contabile preciso?

HANE LI MERCIERS

Si, e vive con quattro soldi,  
 non vede che riesce a fare altro,  
 a contraddirti,  
 con la testa mitevole.

A.A. 1985/86

CORSO DI: DRAMMATURGIA II

PROF. GIULIANO SCABIA

ADAM

Mi pare che tutti disprezzano le mie parole  
 e non ne tengono alcun conto,  
 ma, perché quando arriva la necessità  
 bisogna aiutarci da soli,  
 seppur che vivere ad Arras  
 non mi è così caro né piacevole  
 da far sì che io rinunci a studiare.  
 Poiché Dio mi ha dato l'intelligenza,  
 sarà meglio che la faccia fruttare.  
 Qui ho speso abbastanza il mio tempo.

STUDENTE

Annarita Scandurra

1	2	3	4
8	8	1	9

Università di Bologna

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea Disciplina Arti Musica e Spettacolo

**DRAMMATURGIA II** (prof. Giuliano Scabia)

A.A. 1985/1986

A D A M   L E   B O S S U

---

L E   J E U

A D A M   D E   L A   F E U I L L E E

traduzione di Luciano DINISI

Bologna, 29 mag. 1986



Angela Cardamone

Corso di DRAMMATURGIA II

prof. Giuliano Scabia

anno accademicò 1985/86

anno 1985/86

corso di drammaturgia II

professore Giuliano Scabia

Bibliografia su

"Le jeu de la Feuillée"

di

Adam de la Halle

Martina Marafon

Roberta Colombo

Allogherita Brenozzo  
Lupe Confamone

Nell'XI secolo nella Francia del Sud si ha la nascita di una nuova lirica; i fattori principali che hanno originato questa poetica, vanno ricercati nella trasformazione sociale e della vita in genere delle classi nobili.

La vita del nobile, fino a quel momento, era caratterizzata soprattutto da una grossa passione per la guerra, nella quale amava esplicitare la sua forza fisica. A tutto questo, per avere il cavaliere ideale, era necessario unire delle doti di coraggio, alle quali si aggiungevano l'audacia e il disprezzo della morte. Ma la guerra era anche e soprattutto una fonte di guadagno, risultava infatti l'industria nobiliare per eccellenza. Questa idea dell'affare si accompagnava anche alle forme della vita comune come il matrimonio, che risultava (1) un affare regolato tra due signori, in considerazione dei loro interessi e delle loro terre, più che tener conto della volontà dei giovani che sono uniti.

Il cavaliere trovava nella guerra un'altra attrattiva, oltre a queste: quella di un rimedio contro la noia della vita di ogni giorno. (2) E' evidente quindi, che la vita familiare e di castello non contava un granchè per questi uomini. Al castello restavano dunque, con i servitori, la donna del signore, i suoi parenti e i figli ancora giovani. Le donne avevano infatti, la responsabilità di tutte le persone e la direzione materiale dell'interno. Il signore, quindi non viveva che per la guerra, che nonè solo per lui un dovere occasionale ma una ragione di vita.

Risulta quindi naturale durante la seconda metà dell'XI sec., che una classe così ben definita dal genere di vita e dalla supremazia sociale finisse col dare a se stessa un codice di vita.

Il termine che, dal 1100 in poi, servirà a designare l'insieme delle qualità nobili per eccellenza è un termine caratteristico: "cortesia" derivato da "corte".

anno accademico 1885/1886

ADAM le BOSSU

"Le jeu de la feuillée"

corso Drammaturgia 2 Giuliano Scabia  
Martina Marafon

ADAM

Signori, sapete perchè ho cambiato abito?  
Sono stato sposato e adesso torno al celibato.

Così posso realizzare una cosa che sogno da tempo. Prima però, voglio prendere congedo da tutti voi. Adesso, nessuno di quelli che conosco, potrà dire che mi sono vantato per niente di

andare a Parigi. Chiunque può uscire da un incantesimo, anche dopo una grave malattia può tornare la salute.

Del resto qui non ho perso il mio tempo: ho amato secondo le regole dell' Amore.

Dai cocci, si può ben vedere di che vaso si trattava. Quindi, me ne vado a Parigi.

RICHIERI

Disgraziato, che ci farai lì? Mai da Arras è uscito un bravo chierico. E tu, tu credi di esserne capace? Sarà una grande illusione.

ADAM

Non è un buon chierico Riccardo Amione e non è abile nei suoi conti anche se non ha moglie?

HANE

Sì, tiene il libro per quattro soldi. Non mi sembra però che si intenda di altre cose. Ma nessuno osa riprenderti, i tuoi pensieri sono talmente incostanti!

RICHIERI

Amici miei, credete porterebbe a termine ciò

ADAM DE LA HALLE

UNIVERSITA' DI BOLOGNA e la Feuillée

A. A. 1985/86

ESAME DI DRAMMATURGIA II

Prof. G. Scabia

JEU DE LA FEUILLEE

di A. de la Halle

ADAMI DANIELA n. m. 1208/12473



Facoltà di Lettere e Filosofia  
Corso di laurea in Discipline delle  
Arti, della Musica e dello Spettacolo  
Disciplina: DRAMMATURGIA II  
Docente: GIULIANO SCABIA

ADAM LE BOSSU "DE LA HALLE"

LE JEU

de

LA FEUILLEE

STUDENTE:  
GIANLUCA GAMBINI

LI JUS ADAN  
( IL GIOCO DI ADAMO )

Corso di : DRAMMATURGIA 2  
Prof. GIULIANO SCABIA  
a.a. 1985/86  
Traduzione di :  
MELIOLI ANTONELLA



nick.	✕
nick -	was <del>rest</del> .
	nick.
nick.	home.

ADAMO (ADANS)

Amici , sapete perchè ho cambiato abito ?  
Sono stato sposato ma ora torno a studiare ;  
si , così realizzerò un vecchio sogno . 4  
Innanzi tutto mi congederò da voi .  
Nessuno potrà ora dire che mi sono vantato  
di andare a Parigi senza motivo .  
Tutti si risvegliano dagli incantesimi ;  
come dopo la malattia torna la salute . 8  
Non ho certamente perso il mio tempo qui  
perchè ho amato lealmente :  
anche dai cocci si riconosce il vaso .  
Me ne vado a Parigi .

RICCARDO

Disgraziato , che ci farai ? 12  
Da Arras non è mai uscito un buon dottore ,  
e vorresti riuscirci tu !  
Povero illuso .

ADAMO

Riccardo non è forse un buon dottore 16  
e allo stesso tempo un buon contabile ?

GIOVANNI IL MERCANTE

Si , "tiene la contabilità per quattro soldi" ,  
e non sa fare niente altro .  
Nessuno però osa rimproverarti , 20  
tanto sei lunatico .

RICCARDO

Carissimi amici , credete di poter capire  
quello che dice ?

ADAMO

Sembra che tutti disprezzino le mie parole , 24  
e le allontanino ,  
ma dal momento che bisogno e necessità  
dipendono l'uno dall'altro ,  
e che posso contare solo su me stesso ,  
sappiate che nè per amore nè per piacere 28  
resterei ad Arras se dovessi rinunciare al sapere .  
Se Dio mi ha dato l'ingegno ,  
tanto vale che lo impieghi bene . 32  
Qui ho già perso abbastanza tempo e denaro .

GILLOTTO

E Maria a chi la lasci ?

ADAMO

Resterà qui con mio padre . 36

GILLOTTO

Non credo andrà proprio così ,  
se fosse libera e per quanto la conosco ,  
ne sono sicuro ,  
se sapesse dove trovarti , 40  
arriverebbe domani senza aspettare un momento .

ADAMO

Sapete allora cosa farei ?  
Per sviarla metterei  
della mostarda sul cazzo .

44

GILLOTTO

Tutto ciò non ti serve a nulla ,  
perchè la questione è un'altra .  
Così non te ne puoi andare ,  
perchè quando la Santa Chiesa unisce due persone  
niente e nessuno le può separare .  
Bisogna riflettere bene prima di sposarsi .

48

ADAMO

In verità tu non sai quello che dici ,  
è come tu dicessi "armiamoci e partite" .  
Chi se ne sarebbe accorto ?  
Amore mi ha preso così profondamente  
tanto che , se mi fossi difeso ,  
mi sarei ferito due volte ;  
mi sono preso la cotta  
perchè ero troppo giovane  
e perchè a quella età tutto ha più sapore ,  
e nessuno cerca il suo bene  
ma ciò che più gli piace ,  
Era estate : bella, serena ,  
dolce , verde , chiara e felice ,  
piacevole per il canto degli uccelli ;  
me ne stavo presso un piccolo ghiaioso ruscello,  
quando ebbi la visione  
di colei che adesso è mia sposa ,  
e che mi sembra ora pallida e sfiorita ;  
in quel momento era bianca e vermiglia ,  
ora la vedo grassa e mutata ,  
triste e litigiosa .

52

56

60

64

68

72

RICCARDO

Ma che strano . Sei proprio lunatico .  
Quante fattezze così dilettevoli  
hai dimenticato in fretta .  
Lo so bene perchè sei sazio .

76

ADAMO

Perchè ?

RICCARDO

Perchè ti ha soddisfatto troppo .

80

ADAMO

Ah ! Non ci sei proprio ,  
 ma se è proprio l'Amore quello che abbaglia la gente  
 tanto da farti scambiare  
 una mendicante per una regina . 84  
 I suoi capelli sembravano scintillanti d'oro ,  
 fitti , crespi e frementi , 88  
 ora sono radi , neri e pendenti .  
 Adesso in lei mi sembra tutto mutato .  
 Aveva una fronte ben proporzionata ,  
 bianca , liscia , larga , aperta , 92  
 ora la vedo rugosa e stretta .  
 Le sopracciglia sembravano inarcate ,  
 sottili e ben delineate  
 di pelo scuro aiutato dal pennello , 96  
 per fare lo sguardo più bello ;  
 ora le vedo rade e drizzate  
 come se volessero prendere il volo .  
 v. 75-I32

L'occhio cangiante così nero , 100  
 netto e ben tagliato , pronto ad occhieggiare,  
 grande sotto palpebre delicate,  
 due piccole fessure gemelle  
 che s'aprivano e chiudevano a volontà . 104  
 e davano sguardi semplici e amorosi ;  
 tra i due discendeva la linea del naso  
 bello e dritto ,  
 eternamente scolpita 108  
 che gli dava proporzione e forma  
 e fremeva di gaiezza  
 e aveva attorno guance bianche  
 che al ridere facevano due fossette , 112  
 con sfumature vermiglie ,  
 che si vedevano sotto il cappello .  
 Sembrava proprio che Dio  
 non finisse di abbellire quel viso ,  
 così almeno mi pareva , 116  
 La bocca ,  
 sottile ai lati e carnosa al centro ,  
 fresca e rossa come una rosa ; 120  
 e dentro la bocca i denti belli e regolari .

E dopo il mento la fossetta  
 da cui nasceva la bianca gola ,  
 senza pieghe fino alle spalle , I24  
 scendendo liscia e rotonda ;  
 la nuca senza rughe ,  
 bianca e di forma rotonda ,  
 le spalle senza gobbe I28  
 da cui scendevano le braccia dritte ,  
 rotonde e sottili dove era necessario .  
 E questo era ancora il meno , I32  
 rispetto a quelle bianche mani ,  
 da cui nascevano quelle belle ,lunghe dita  
 dalle giunture ben fatte ,fini e sottili  
 coperte da belle unghie rosa , I36  
 larghe e lisce ben incastonate nella carne .  
 Vi descrivo ora il davanti  
 incominciando dalla gola :  
 e quindi il seno un pò schiacciato , I40  
 sodo e piccolo , ben retto e perfetto,  
 che mostra l'incavo che scende fino allo stomaco ,  
 con l'ombelico sporgente ,i fianchi arcuati I44  
 simili ai manici intagliati dei coltelli da donna .  
 Anche strette , gambe affusolate ,  
 grossi polpacci e caviglie strette , I48  
 piede arcuato , sottile , magro .  
 Io la vedevo così .  
 Il resto ve lo lascio immaginare . I52  
 Lei sapeva bene  
 che io l'amavo più di me stesso ,  
 se ne stava fiera verso di me ;  
 e quanto più faceva la superba , I56  
 tanto più crescevano in me  
 l'Amore , il desiderio e la passione .  
 A ciò si mescolarono gelosia ,  
 disperazione e delirio . I60  
 Equanto più bruciavo d'amore  
 meno ero cosciente , tanto da permettere  
 all'Amore di diventare il mio padrone ;  
 così fui preso da amore ,

mi incantò a tal punto  
da scambiare quelle fattezze  
in qualche cosa di così prelibato ,  
che il desiderio mi fece gustare ancora di più .  
E' giusto che rinsavisca  
prima che lei resti incinta I72  
e che la cosa mi costi troppo ,  
perchè ormai sono veramente sazio .  
RICCARDO

Se la lasci a me ,  
io ne sarei ben felice . I76  
ADAMO

Me ne sono accorto da tempo .  
Prego Dio che non mi mandi delle sventure :  
non ho bisogno di altri guai ;  
ora vorrei recuperare il tempo perso , I80  
e correre a Parigi , per imparare .  
PADRE ENRICO

Povero figliolo , come ti compiangio ,  
per il tempo che hai perso per una donna ! I84  
Ora sii saggio e vai .  
GILLOTTO

Su dategli dei soldi :  
a Parigi non si vive d'aria .  
ENRICO

Oh , povero me e dove li prendo ? I88  
Non ho una lira in tasca ! GIOVANNI  
P  
Per Dio , Sei ubriaco ?  
ENRICO

No , oggi non ho bevuto vino .  
L'ho messo tutto in cantina . I92  
Accidenti a chi me l'ha consigliato !  
ADAMO

Merda . Ora posso proprio andare a fare lo studente !  
ENRICO

Figlio mio , si è più forti e indipendenti I96  
se ci si aiuta da soli .  
Io ormai sono vecchio e malato .  
IL DOTTORE

Per il rispetto che ti devo , caro Enrico , 200  
lo so bene di che sei malato ;  
so bene qual'è il tuo male  
e come si chiama : avarizia .

Se vuoi che ti guarisca parliamone a quattr'occhi . 204  
Sono un buon dottore ,  
e ho pazienti che vengono da ogni luogo  
per guarire questo male ; 208  
si sa che in questa città  
ce ne sono più di duemila  
senza rimedi o conforti .  
Alessio è già prossimo alla morte , 212  
come lui è Roberto Cosiello ,  
e quel bestione di Faverello ;  
e così sarà per tutti i loro parenti .  
GILLOTTO  
In verità non sarebbe una gran perdita 216  
se fossero già tutti morti .  
IL DOTTORE  
Ho già due pazienti , uno di Parigi ,  
l'altro Crespino ,  
che non fanno altro che avvicinarsi alla morte 220  
a causa di questa crudele malattia ,  
e così i loro figli e l'intera discendenza .  
E' orribile la sorte di Alessio ,  
perchè si sta suicidando ; 224  
se muore è per colpa sua ,  
perchè compra pesce già morto ,  
è proprio da meravigliarsi che non sia ancora morto .  
ENRICO  
Dottore , ma che cos'è che mi prende ? 228  
Te ne intendi di questo male ?  
IL DOTTORE  
Vecchio mio , ce l'hai l'orina . . ?  
ENRICO  
Si , dottore , eccola qua .  
IL DOTTORE  
Hai orinato a digiuno ? 232  
ENRICO  
Si .  
IL DOTTORE  
Dammela , e che Dio ci aiuti .  
Tu hai il male di S. Leonardo ,  
mio caro amico , non voglio più guardare .  
ENRICO  
Dottore , devo mettermi a letto ? 236  
IL DOTTORE  
No , per questo non è necessario .  
In questa città ne sto curando  
altri tre conciati così .  
ENRICO  
Chi sono ?  
IL DOTTORE  
Giovanni d'Altavilla , Guglielmo Vagone 240  
e il terzo si chiama Adamo l'Austero .

Sono tutti malati di pancia  
perchè l'hanno riempita troppo ; 244  
e per questo hanno il ventre così gonfio .  
DOLCE FANCIULLA

Dottore , date un consiglio anche a me ,  
e prendete i miei soldi ,  
perchè il ventre mi pesa così tanto 248  
che non riesco a camminare .  
Vengo da lontano e ho portato ,  
a farvi vedere , le orine .  
IL DOTTORE

Queste orine , signora , dicono che il vostro male 252  
dipende dallo stare troppo in posizione orizzontale .  
DOLCE FANCIULLA

Voi mentite , mascalzone ;  
io non sono una prostituta .  
Non ho mai voluto fare questo mestiere 256  
nè per natura nè per necessità .  
IL DOTTORE

Vi farò prendere l'impronta del pollice ,  
per provare che state mentendo .  
Ranelletto , bisogna ungere il pollice ; 260  
alzalo un momento .  
Ma prima bisogna pulirlo .  
Fatto . Guarda in questa croce  
e dì che cosa ci vedi . 264  
DOLCE FANCIULLA

Desidero che si dica tutta la verità .  
RANELLETTO

Signora , qui si vede bene che vi fate fottere .  
Per nessun motivo vi nasconderò qualcosa .  
IL DOTTORE

Eh,eh, per la miseria . Sapevo bene 268  
come andava a finire .  
L'orina non mente mai .  
DOLCE FANCIULLA

Piglia . Sia maledetta la tua testa rossa !  
RANELLETTO

Aiah ! Qui non c'è da divertirsi . 272  
IL DOTTORE

Fregatene , Ranelletto , ragazzo mio .  
Signora , per favore , chi è  
il padre di questo bambino ?  
DOLCE FANCIULLA

Signore , poichè ne sapete già abbastanza , 276  
non vi nasconderò il resto .  
Quella vecchia canaglia l'ha generato ,  
come vorrei liberarmene .

RICCARDO  
 Ma cosa dice quella donna ? E' ubriaca ? 280  
 Mi accolla il suo bambino ?  
 DOLCE FANCIULLA  
 Si .  
 RICCARDO  
 Io non ne so proprio nulla .  
 Quando sarebbe avvenuto il fatto ?  
 DOLCE FANCIULLA  
 In verità non è trascorso molto tempo , 284  
 è stato un pò prima della Quaresima .  
 GILLOTTO  
 Che bella notizia da raccontare a vostra moglie ,  
 Riccardo ; glielo vogliamo far sapere ?  
 RICCARDO  
 Ah , gentil uomo , lasciate stare . 288  
 Per carità , non diffondete voci .  
 Ha un pessimo carattere e  
 crede ad ogni cosa anche se non è mai avvenuta .  
 GILLOTTO  
 Oh Signore , che siano benedette le persone  
 che si fanno temere ! 292  
 Ritengo un segno di intelligenza e di valore  
 che le donne di via Varenza  
 si facciano temere e rispettare .  
 GIOVANNI  
 Ne conosco io una che 296  
 si fa temere e sopportare  
 usando le unghie e le mani  
 contro il podestà di Vermandois . 300  
 E suo marito è talmente saggio di fronte ai miei occhi  
 proprio perchè se ne sta zitto .  
 v. 280-324  
 RICCARDO  
 Qui vicino ce ne sono due ,  
 una è Margherita bei Bomelli , 304  
 l'altra Alessia del Dragone .  
 Una rimprovera suo marito e  
 l'altra quattro volte tanto .  
 GILLOTTO  
 Ah , per Dio ! Fatemi benedire : 308  
 ha appena nominato due diavoli .  
 GIOVANNI  
 Non stupirti  
 se devo nominare anche tua moglie .  
 ADAMO  
 Non me ne importa niente , 312  
 ma per carità che lei non senta nulla :  
 ne conosco bene di rompi palle come queste .

GIOVANNI  
 Quelle hanno mille diavoli in corpo ,  
 così come è vero Dio .

ADAMO  
 Proprio vero , tutte le donne e Eva per prima . 320

GIOVANNI  
 Tua moglie , Adamo , non ha niente da invidiare .

IL MONACO  
 Signori , il mio S.Acario  
 è venuto a visitarvi . 324  
 Avvicinatevi tutti per pregare ,  
 e ciascuno porti qui l'offerta ,  
 perchè non c'è santo da qui all'Irlanda  
 che faccia miracoli così belli ;  
 perchè caccia il nemico dell'uomo 328  
 e guarisce dalla follia  
 anche il matto più matto .  
 Spesso ne vedo tra i più idioti 332  
 venire al nostro monastero  
 che sono guariti quando ripartono ;  
 perchè il santo è molto potente ;  
 e con una piccola moneta 336  
 potete ottenere ogni grazia dal santo .

ENRICO  
 Consiglio di portargli Walet  
 prima che peggiori .

RICCARDO  
 Dai Walet , vieni avanti ; 340  
 che più matto di te non c'è nessuno .

WALET  
 S.Acario , cagato da Dio ,  
 donami tanti pisellini pestati ,  
 perchè io sono , lo si vede chiaramente , proprio matto 344  
 e molto felice di vederti ,  
 ti porto , almeno credo , un buon formaggio grasso ;  
 che tu ora mangerai . 348  
 Non ti posso offrire altro .

ENRICO  
 Walet , per la tua fede in S.Acario ,  
 che cosa avresti dato per essere  
 un buon menestrello come tuo padre ? 352

WALET  
 Mio caro , pur di essere un buon  
 suonatore di viella come mio padre 356  
 accetterei di essere impiccato o anche decapitato .

IL MONACO

In fede mia , questo qui è proprio una bestia .  
Logico che venga da S.Acario .

Walet , bacia la reliquia 360  
e sbrigati che c'è la folla che preme .

WALET

Bacialo anche tu , nipotino mio .

IL MONACO

Oh Walet , siediti .

DOLCE FANCIULLA

Per Dio , signori , vogliate ascoltarmi , 364  
ecco qui due monete  
mandate da due amici  
che hanno gran fede nel santo .

IL MONACO

Li conosco bene fin dall'infanzia , 368  
quando andavano a caccia di farfalle .

Mettete qui le monete  
e portateli domani .

WALET

Ecco che entra Gualtiero 372  
fate pregare anche per lui ;  
anche lui è proprio fuori di testa .

GIOVANNI

Ora facciamo tutti un bel mugugno , 376  
perchè si dice che lo faccia arrabbiare .

TUTTI

Muuuhh !

IL MONACO

Non c'è più nessuno che fa offerte ?  
Avete dimenticato il santo ?

ENRICO

Ecco qui un sacco di grano 380  
dal nostro sergente  
perchè desidera essere raccomandato a S.Acario .

IL MONACO

Fratello , tu l'hai raccomandato per bene . 384  
E dov'è , perchè non viene qui ?

ENRICO

Ha avuto un attacco di follia ,  
si è messo a letto per un paio d'ore .  
Domani verrà qui a piedi , 388  
piaccia a Dio , e aumenterà le offerte .

PADRE DEL MATTO

Oè , alzati su figlio mio , sei venuto a  
pregare il santo .

IL MATTO

Che è ? Volete ammazzarmi ? 392  
Figli di puttana , ladri eretici ,  
credete a quegli ipocriti ?  
Lasciatemi andare , perchè io sono il re .

PADRE DEL MATTO

Ah , figlio bello stai buono , 396  
se no ti bastono .

IL MATTO

Non farlo , io sono un rospo ,  
e non mangio che rane .  
Ascoltate , faccio la trombetta : 400  
ho suonato bene ? Devo andare avanti ?

PADRE DEL MATTO

Ah ! Figlio mio , siediti ,  
mettiti in ginocchio , 404  
altrimenti , Roberto Dormiglione ,  
capo giuria del concorso di poesia cantata ,  
ti tira dentro .

IL MATTO

Che Dio lo smerdi .  
Io sono meglio di lui .  
Devo fare una canzone per Gualtiero delle Pulci , 408  
e a un altro a lui pari  
un certo Tommaso del Clarinetto .  
L'altro ieri ho sentito Gualtiero vantarsi , 412  
già prova a suonare il corno  
e dice che sarà incoronato .

ENRICO

Questo sarà il gioco delle corna , 416  
perchè non cercano altro divertimento .

IL MATTO

Senti come muggisce la tua vacca .  
Adesso la voglio montare .

PADRE DEL MATTO

AH ! Matto schifoso , via le mani dal vestito , 420  
altrimenti ti bastono .

IL MATTO

Chi è quello con quel vestito ?

PADRE DEL MATTO

Figlio mio , è un parigino .

IL MATTO

Sembra piuttosto un pisello bollito . 424  
Bau !

PADRE DEL MATTO

Che è ? Stai zitto ci sono delle signore .

IL MATTO

Se si ricordasse che ci sono gli studiosi bigami ,  
farebbe meno il galletto .

RICCARDO

Ah , ah , Adamo , sono due buone battute 428  
e una è tua .

ADAMO

Che ne sa per biasimare o lodare ?  
Non do nessun ascolto aquello che dice , 432  
io non sono mica bigamo .  
Ce ne sono di più importanti di me .

ENRICO

Certo , il misfatto fu troppo grande ,  
 e tutti biasimarono il papa , 436  
 che ha distrutto tanti buoni studiosi .  
 Perchè alcuni si sono vantati ,  
 fra i più ricchi e potenti , 440  
 che hanno trovato valide ragioni ,  
 e lo proveranno a tutti apertamente  
 che nessuno di loro merita per legge  
 di essere schiavo di un matrimonio ; 444  
 come i preti possono avere il vantaggio  
 di avere donne in continuazione 448  
 senza perdere i loro privilegi .  
 Lo studioso perde la sua libertà  
 per sposare secondo la S.Chiesa  
 una donna che ha avuto un altro uomo !  
 E quei figli di puttana , ladroni , 452  
 da cui dovremmo prendere  
 nutrizione del corpo e dello spirito ,  
 sguazzano nel peccato e nella lussuria  
 e godono i vantaggi di essere del clero !  
 Roma ha reso servi ed ha abbattuto 456  
 un terzo dei suoi studiosi .

GILLOTTO

Plumus se ne è ben vantato ,  
 se non gli mancherà il suo clericato ,  
 egli riavrà ciò che gli è stato tolto 460  
 dovesse costargli una bazzecola .  
 Quanto al papa che in ciò ebbe colpa ,  
 è un bene che sia morto :  
 quali fossero state la sua potenza e la sua forza 464  
 a questo punto lui l'avrebbe depresso .  
 Sarebbe stato certamente punito  
 se gli avesse tolto il privilegio del clericato ,  
 perchè lo avrebbe chiamato stronzo , 468  
 e poi avrebbe continuato a fare lo scarafaggio .

GIOVANNI

E' molto saggio se non vannebbiasse .  
 Ma Maddò e Gillo non se ne vantano di meno . 472  
 Gillo farà l'avvocato ,  
 esporrà l'argomento  
 per far riavere a loro i privilegi ,  
 e dice che darà il suo sapere 476  
 se Giovanni Crespino tirerà fuori i soldi .  
 Questo si è impegnato a dare loro i soldi  
 anche se gli dispiace dover pagare il tributo . 480  
 Ma lo farà purchè tutto vada bene .

ENRICO

Io ho due vicini ,  
qui nel centro della città , che sono buoni notai ,  
perchè accettano con facilità di fare , 484  
gratuitamente , tutti gli atti ,  
perchè ritengono il misfatto troppo sporco  
anche perchè sono tutti e due bigami .

GILLOTTO

Chi sono ?

ENRICO

Fottidonne e Bellavigna . 488  
Questi instruiranno gli atti per tutti coloro  
che ne hanno bisogno ,  
e saranno i loro difensori .

GILLOTTO

Eh ,eh ! Enrico , anche tu hai avuto 492  
più di una donna ,  
e se vuoi il loro aiuto ,  
devi tirare fuori i soldi .

ENRICO

Gillotto , mi prendi in giro ? 496  
Per Dio ! Io non ho un soldo :  
non ho molto da vivere ,  
e così non ho bisogno di fare causa .  
Non c'è motivo di pagare l'imposta 500  
per una cosa che ~~possiedo~~ <sup>non ho</sup> già .  
Che si rivolgano a Maria La Gaia  
che se ne intende molto di processi .

GILLOTTO

Ecco , non la smette mai di accumulare soldi . 504

ENRICO

No ; è il vino che mi rovina .  
Ho lavorato troppo in tribunale ,  
per mettermi ora contro di loro .  
Preferirei perdere una fortuna 508  
piuttosto che andare contro di loro .

GILLOTTO

Stai sempre dalla parte del più forte :  
è tua abitudine , caro Enrico .  
E' sempre la solita musica . 512

IL MATTO

Ai , Hai , questo ha detto che mi taglia la gola .  
Vado ad ammazzarlo . Lo voglio ammazzare .

PADRE DEL MATTO

Figlio mio , lascia stare . 516  
Sta parlando degli studiosi bigami e non di te .

IL MATTO

Ed eccomi qua per difendere il papa .  
Fatelo dunque venire avanti .

IL MONACO

Ah Dio , che bello sentire  
le stranezze di quel matto . 520  
Buon uomo , quando è lontano dalla gente  
dice sempre tante sciocchezze ?  
PADRE DEL MATTO

Signore , è sempre così , 524  
delira in continuazione , canta o sbraita ,  
e se non sa mai ciò che fa ,  
tanto meno sa ciò che dice .  
IL MONACO

Da quanto tempo è matto ? 528  
PADRE DEL MATTO

In verità , signore , sono già due anni .  
IL MONACO

Evoi di dove siete ?  
PADRE DEL MATTO

Di Due Anni .  
L'ho curato con gran pena .  
Guardate come scuote il capo : 532  
il suo corpo non è mai a riposo .  
Mi ha distrutto già duecento pentole ;  
perchè io faccio il pentolaio nella nostra città .  
IL MATTO

Ho sentito il cantastorie 536  
cantare di Anseis e di Marsilio .  
Dico il vero ? Lo testimonia questa botta .  
Ho impiegato bene i miei risparmi ?  
Mena sodo questa canaglia , 540  
che sono diventato una pallina .  
PADRE DEL MATTO

Il ragazzo non sa ciò che fa .  
Almeno sembra così , dal momento che mena suo padre .  
IL MONACO

Buon uomo , per l'anima di tua madre , 544  
fa una buona azione : portalo in casa .  
Ma prima recita qui la tua preghiera  
e offri del tuo se ce l'hai ,  
perchè è troppo stanco di stare sveglio ; 548  
e domani lo riporterai qui  
quando avrà dormito un pò .  
Così non starà qui a fare casino .  
IL MATTO

Questo monaco dice che tu mi meni ? 552  
PADRE DEL MATTO

Non è vero , figlio mio , andiamocene .  
Tieni , non ho più soldi .  
Figlio mio andiamo a dormire un pò  
e prendiamo congedo da tutti .  
IL MATTO

Bau ! 556

RICCARDO

Eche ? Restiamo qui a litigare ?  
Oggi non vedremo altro che matti e matte ?  
O monaco , volete fare una cosa buona ?  
Mettete via la vostra reliquia .

560

So bene che se non eravate qui  
da tempo ci sarebbe stato un meraviglioso  
incontro di fate :

Fata Morgana e le sue compagne  
sarebbero ora sedute a questa tavola :  
perchè è ormai una vecchia tradizione  
che esse vengano questa notte .

564

IL MONACO

Gentile signore , non vi inquietate :  
visto come stanno le cose me ne andrò .  
Oggi non raccoglierò più offerte .  
Ma mi permettete di restare qui  
e di vedere questa grande meraviglia .  
Non ci crederò se non la vedrò .

568

572

RICCARDO

Statevi zitto . Quietamente , non credo che lei tardi  
perchè è pressapoco la sua ora :  
sono già in cammino .

576

GILLOTTO

Sento la masnada di Hellekin ,  
mi sembra di vederli avanzare  
tra suoni di campanelli .  
Credo proprio che siano qua vicini .

580

DOLCE FANCIULLA

Allora verranno subito dopo le fate ?

GILLOTTO

Se Dio mi aiuta , credo proprio di sì .

RANELLETTO

Dio mio , ci sono le fate . Me ne vado .

584

ADAMO

Siediti la' , mascalzone .

CASTIGAMATTI

Mi sta bene questa capigliatura ?  
Che succede ? Non c'è nessuno qui ?  
Che delusione , penso di essere arrivato  
un pò in ritardo ;  
a meno che loro non siano già state qui .  
Ditemi , signora mia tutta pitturata :  
è stata qui Morgana la fata ,  
e insieme a lei le sue compagne ?

592

596

DOLCE FANCIULLA

Io non le ho viste .  
Devono venire qui ?

CASTIGAMATTI

Si , per mangiare quello che piace a loro , 600  
almeno così mi è stato fatto intendere .  
Sarà meglio che io le aspetti qui .

RICCARDO

A chi appartieni tu , sbarbatello ?

CASTIGAMATTI

Chi ? Io ?

RICCARDO

Proprio tu .

CASTIGAMATTI

Al re Hellekin , 604  
che mi ha dato un messaggio  
per fata Morgana la saggia ,  
che il mio signore ama intensamente ;  
l'aspetterò qui ,  
perchè loro mi hanno dato appuntamento 608  
in questo luogo .

RICCARDO

Siediti dunque ,

CASTIGAMATTI

Volentieri , finchè non arriveranno .

Oh ! Eccole . 612

RICCARDO

Sono proprio loro .  
Per Dio , ora non parliamo più .

MORGANA

Siate il benvenuto , Castigamatti .  
Che fa il tuo signore Hellekin ?

CASTIGAMATTI

Signora , fa ciò che può fare un fedele innamorato . 616  
E vi saluta ; l'ho lasciato proprio ieri .

MORGANA

Dio benedica voi e lui !

CASTIGAMATTI

Signora , mi ha affidato un messaggio  
e ve lo comunicherò , 620  
quando piacerà a voi .

MORGANA

Siediti là un momento ;  
ti chiamerò subito .

Vieni qui , Magloria , avvicinati , 624  
e tu , Arsilia , dopo di lei ,  
io stessa mi siederò  
vicino a voi a capotavola ?

MAGLORIA

Bé , io sono seduta in un posto , 628  
e non mi hanno messo il coltello .

MORGANA

Io invece ne ho uno bello .

ARSILIA

Anch'io .

MAGLORIA

Eche cosa devo dire

io che non ce l'ho ? Sono forse la più brutta ?

632

Per Dio , mi stima davvero poco

chi ha stabilito e deciso

che solo a me mancasse il coltello .

MORGANA

Fata Magloria , non arrabbiarti ,

636

perchè qui ce ne sono due ?

MAGLORIA

Il mio dispetto è ancora più grande ,

perchè voi ne avete due ed io nessuno .

ARSILIA

Non arrabbiatevi , signora ; può capitare .

640

Non penso che l'abbiano fatto apposta .

MORGANA

Bella e dolce compagna , guarda

qui come è tutto bello , chiaro e pulito .

ARSILIA

E' giusto che chi si è preoccupato

644

di prepararci un posto così

riceva da noi un bel regalo .

MORGANA

Sono d'accordo . Ma non sappiamo chi è .

CASIGAMATTI

Signora , prima che preparassero la tavola ,

648

io sono venuto qui ;

se ne occupavano due studiosi ,

ho sentito che questa gente chiamava

652

uno dei due Riccardo ,

e l'altro Adamo , figlio di padrone Enrico ;

e questo aveva un cappello .

ARSILIA

E' ben giusto che gliene venga del bene ,

656

e che io faccia un dono a ciascuno .

Signora che darete a Riccardo ? Cominciate .

MORGANA

Io gli do un bel regalo :

voglio che abbia gran quantità di denaro .

660

E l'altro voglio che diventi il più grande amante

che si possa trovare al mondo .

ARSILIA

E anche io voglio che sia allegro

664

e che componga buone canzoni .

MORGANA

Ci vuole ancora un dono per l'altro .  
Cominciate .

ARSILIA

Signora , io decido che tutta la sua merce  
vada bene e si moltiplichi . 668

MORGANA

Signora , non fate un dispetto adesso  
che non abbiano da voi neanche un dono .

MAGLORIA

Da me certo non avranno niente . 672  
Devono rimanere senza regali  
perchè io non ho avuto il coltello .  
Sia maledetto chi gli darà qualcosa !

MORGANA

Vi scongiuro , non lasciateli senza nulla . 676

MAGLORIA

Bella signora , per piacere ,  
dispensatemene per oggi .

MORGANA

Vi conviene farlo , signora , 680  
se ci volete un pò di bene .

MAGLORIA

Che Riccardo perda i peli  
e che non abbia più un capello davanti .  
E l'altro , che va in giro vantandosi 684  
di andare a scuola a Parigi ,  
voglio che sia talmente immischiato  
tra gli abitanti di Arras  
e che si perda tra le braccia della sua donna 668  
così tenera e molle ,  
e che detesti e odi lo studio  
tanto da dimenticarsi del suo viaggio .

ARSILIA

Signora , che avete detto ! 692  
Per favore revocate questo dono .

MAGLORIA

Per l'anima che sostiene il mio corpo ,  
sarà come dico .

MORGANA

~~Certo~~ ? signora ? ciò mi fa penare :  
mi pento ma non posso ricredermi ,  
oggi vi avevo chiesto qualcosa  
per questi due uomini , 700  
e credevo veramente che meritassero  
almeno un gioiello ciascuno .

MAGLORIA

Così pagheranno caro il coltello  
che hanno dimenticato di mettere qui .

MORGANA

Castigamatti . 704

CASTIGAMATTI

Signora .

MORGANA

Sē hai una lettera da consegnarmi  
o qualcosa da dire , da parte del tuo signore ,  
vieni avanti .

CASTIGAMATTI

Che Dio vi ringrazi !  
Non aspettavo altro . Tenete .

MORGANA

Credimi , sta perdendo il suo tempo .

708

Chiede il mio amore ,  
ma io ho il mio cuore volto altrove .  
Digli che il suo desiderio è mal riposto .

CASTIGAMATTI

Signora , non oserei mai ;  
mi getterebbe in mare .

712

Chiunque amate ,  
non troverete alcuno più valoroso di lui .

MORGANA

Io amo un altro .

CASTIGAMATTI

E chi è ?

716

MORGANA

Un giovane di questa città ,  
che è più valente che cento altri ,  
per i quali possiamo tormentarci inutilmente .

CASTIGAMATTI

Chi ?

MORGANA

Roberto Dormiglione .

720

Famoso per armi e cavalli .  
Giostra per me tra i monti e le valli  
e ai tornei dei cavalieri della tavola rotonda.

Non esiste in tutto il mondo

724

uomo più valoroso di lui .

Si è visto a Mondidier  
se è stato il migliore o il peggiore .

Ancora gli fanno male il petto ,  
le spalle e le braccia .

728

CASTIGAMATTI

E' uno che ha un abito verde ,  
sbarrato da una riga rossa ?

MORGANA

Esattamente .

CASTIGAMATTI

Lo sapevo . 732  
 Il mio padrone è geloso di lui ,  
 da quando giostrò nella piazza del mercato ,  
 in questa città , l'altro giorno .  
 Si vantava di lui e di voi . 736  
 Così appena incominciò a correre ,  
 il mio signore si nascose nella polvere  
 sgambettò il suo cavallo  
 e lo fece cadere 740  
 senza che potesse raggiungere il suo avversario .

MORGANA

Basta , l'avete denigrato abbastanza ;  
 nonostante tutto mi sembra molto valoroso ,  
 poco chiacchierone , calmo , discreto , 744  
 e molto riservato nel parlare degli altri .  
 La sua personalità mi affascina  
 al punto di amarlo ; devo continuare ?

ARSILIA

Non avete alcun sentimento , signora , 748  
 se pensate a un tale uomo :  
 in tutta la città non ne esiste  
 uno di più falso e imbroglione .  
 E appena arriva in un posto 752  
 vuole sopraffare tutti .

MORGANA

E' vero ?

ARSILIA

Si .

MORGANA

Che Dio mi segni e mi benedica !  
 Mi disprezzo per aver perso tempo 756  
 dietro ad un simile attaccabrighe  
 e pensare che stavo per abbandonare  
 il principe più grande che esista nel mondo fatato .

ARSILIA

Signora , non siate sconsiderata , 760  
 ora che vi pentite .

MORGANA

Casiganatti .

CASTIGAMATTI

Signora .

MORGANA

Porta segni di amicizia  
 al tuo signore da parte mia .

CASTIGAMATTI

VI ringrazio da parte del mio gran signore il re . 764  
 Signora , cosa sto vedendo in quella ruota ?  
 Sono persone ?

MORGANA

No , sono immagini di persone . 768  
 E quella che regge la ruota  
 ha in mano il destino di ciascuno di noi ;  
 e da quando è nata  
 è cieca e sordo-muta . 772

CASTIGAMATTI

Come si chiama ?

MORGANA

Fortuna .  
 E' presente in tutte le cose ,  
 e ha tutto il mondo nelle sue mani .  
 Trasforma un povero d'oggi , in un ricco domani , 776  
 e nessuno sa chi favorirà .  
 Nessuno deve aver fiducia in lei  
 per quanto in alto sia salito nella ruota ;  
 perchè , se lei la scuote , 780  
 deve scendere giù ;

CASTIGAMATTI

Signora , chi sono quei due lassù  
 che sembrano dei gran signori ?

MORGANA

Non bisogna dire tutto : 784  
 per ora non ne voglio parlare .

MAGLORIA

Te lo dico io , Castigamatti .  
 Siccome oggi sono arrabbiata ,  
 non risparmierei nessuno . 788  
 Non dirò altro che cattiverie .  
 Quei due lassù sono favoriti del conte ,  
 e sono i padroni della città .  
 E' la Fortuna che li ha innalzati . 792  
 Ciascuno di loro si sente un re .

CASTIGAMATTI

Chi sono ?

MAGLORIA

Sono Ermenfredo Crespino e Giacomone .  
 CASTIGAMATTI

Li conosco bene , sono degli avari . 796

MAGLORIA

In ogni caso attualmente stanno regnando  
 e i loro figli regneranno dopo di loro .  
 CASTIGAMATTI

Quali ?

MAGLORIA

Eccone almeno due . 800  
 Ciascuno segue suo padre passo-passo .  
 .....Non so chi è quello che discende .

CASTIGAMATTI

E l'altro che capitombola , 804  
 ha già rubato denaro pubblico ?

MAGLORIA

No , è Tommaso di Buriane ,  
 che fino a poco fa era il favorito del conte ;  
 ma Fortuna ora lo fa discendere 808  
 e lo capovolge .

Pertanto lo si è calpestato e danneggiato  
 senza ragione , facendogli un gran torto 812  
 anche dei suoi affari .

ARSILIA

Ha sbagliato e così si è rovinato ,  
 non ne aveva bisogno ,  
 perchè ha lasciato la sua professione 816  
 di sarto per mettersi a fare birra .

MORGANA

E' Fortuna che lo butta giù .  
 Lui non lo meritava .

CASTIGAMATTI

Signora , chi è quest'altro 820  
 tutto nudo e scalzo ?

MORGANA

Quello è Leurino il Capellone ,  
 che non può più rialzarsi .

ARSILIA

Signora , potrebbe sollevare qualcosaltro . 824

CASTIGAMATTI

Signora , la volontà mi spinge  
 a tornare presto dal mio signore .

MORGANA

Castigamatti , digli che sia felice 808  
 e che abbia sempre il viso sereno ,  
 perchè io gli sarò cara amica finchè vivrò .

CASTIGAMATTI

Madame , su queste parole me ne andrò . 832

MORGANA

Si , digliele di cuore ,  
 e portagli questo regalo da parte mia .  
 Tieni , bevi un bicchiere , se vuoi .

CASTIGAMATTI

Mi sta bene il cappello ? 836

MORGANA

Care signore , se siete d'accordo ,  
 mi sembra opportuno andar ene prima dell'alba . 840  
 Non fermiamoci qui ,  
 perchè non possiamo restare di giorno  
 in un luogo dove passano gli uomini .  
 Andiamo verso il Prato presto ,  
 so bene che ci aspettano .

MAGLORIA

Subito , andiamo là presto ;  
le vecchie della città ci aspettano .

MORGANA

E' forse una presa in giro ?

MAGLORIA

Ecco Dolce Fanciulla che viene a parlarci . 848

DOLCE FANCIULLA

Cos'è questo ritardo , belle signore ?  
E' proprio una vergogna che abbiate tardato tanto .  
Questa notte sono stata di guardia , 852  
e anche mia figlia vi ha cercate dappertutto .  
Tutta la notte alla Croce del Prato .  
Vi abbiamo aspettato e cercato per le strade . 856  
Ci siamo veramente preoccupate .

MORGANA

Perchè Dolce Fanciulla ?

DOLCE FANCIULLA

Davanti a tutti mi si è fatto oltraggio  
con le parole , 860  
un uomo che vorrei avere fra le mani ;  
ma , se è possibile , vorrei vederlo in una bara ,  
oppure storpiato col davanti al posto del di dietro  
e le mani al posto dei piedi .  
L'avrei sistemato ben presto nel suo letto 864  
così come feci l'altro anno con Giacomone  
e l'altra notte con Gillotto .

MAGLORIA

Andiamo , veniamo ad aiutarti . 868  
Prendete con voi Agnese vostra figlia ,  
è una donna della città ,  
che non avrà pietà .

MORGANA

La moglie di Gualtiero Mulo ?

DOLCE FANCIULLA

Si . Andate avanti , vi seguo . 872

LE FATE CANTANO

Di qui , dove passo io , passa la gentilezza .....  
IL MONACO

Aimè , quanto ho dormito ! 876

GIOVANNI

Mamma mia , e pensare che io sono stato sveglio .  
Dai , dai , andatevene presto .

IL MONACO

Fratello , non prima di aver mangiato , 880  
per la fede che ho in S.Acario .

GIOVANNI

Monaco , volete fare una cosa fatta bene ?  
Andiamo da Rauletto l'oste :  
gli è rimasto qualcosa ieri ,  
può essere che ce lo dia .

884

IL MONACO

Molto volentieri . Chi mi ci porterà ?

GIOVANNI

Nessuno meglio di me vi può accompagnare ;  
troveremo là , credo ,  
una bella compagnia che si riunisce sempre ,  
simpatica , dove non si litiga :  
Adamo , il figlio di padrone Enrico ,  
Valente , Riccardo ,  
e il piccolo Gillotto , almeno credo .

888

892

IL MONACO

Santo Dio , sono d'accordo .  
Tanto più che i miei affari sono andati bene .  
E guarda qui una frittella , tieni .  
Non so chi me l'abbia data ,  
non te la metterò in conto ,  
anzi gradisci tanto per cominciare .

896

GIOVANNI

Andiamo dunque prima che gli avventori  
abbiano invaso la taverna .  
Guardate , il tavolo è già pronto  
e guarda là Riccardo seduto in un angolo .  
Riccardo , hai visto l'oste ?

900

RICCARDO

Si , è lì . Rauletto !

904

L'OSTE

Eccomi qua .

GIOVANNI

Chi si occupa di spillare il vino ?  
Non ce n'è più ?

L'OSTE

Signore , siate il benvenuto !  
Vi voglio festeggiare , per S. Egidio !  
Sappiate che in questa città il vino si paga .  
Assaggiate , vendo sotto il controllo del magistrato .

908

IL MONACO

Volentieri .

L'OSTE

E' vino no ?  
Non se ne beve mica di così in convento .  
Vi assicuro che non è un vino da poco .

912

RICCARDO

O prestatemi dunque un bicchiere ,  
per favore , e sediamoci pure per terra . 916  
Questa sarà la tavola  
su cui poggeremo il boccale .

GILLOTTO

Buona idea .

RICCARDO

Chi ti manda Gillotto ?  
Non si può mai stare tranquilli ! 920

GILLOTTO

Non fosti tu a mandarmi , Riccardo .  
Non posso che lodarti .  
Che succede ? Signore , S. Acario  
ha fatto i miracoli oggi ? 924

L'OSTE

Gillotto , siete fuori di testa ?  
Tacete . Che siate il malvenuto !

GILLOTTO

Oh , caro oste , non parlo più .  
Giovanni domandate a Rauletto 928  
se non ha qualche avanzo  
che abbia riposto in qualche angolo .

L'OSTE

Si ; un'aringa ,  
e niente altro , Gillotto , ti conosco bene . 932

GILLOTTO

Lo so bene che questa è per me .  
Giovanni , ora chiedi per te .

L'OSTE

Metti giù le zampe  
e spartisci con tutti . 936  
Non bisogna essere ingordi di carne .

GILLOTTO

Bah , scherzavo .

L'OSTE

Dunque , mettete giù l'aringa .

GILLOTTO

Eccola qua , non la voglio nemmeno toccare , 940  
ma assaggerò questo vino  
prima che venga allungato ,

E' stato trattato male , sa di botte . 944

L'OSTE

Non dite porcherie su questo vino , Gillotto ,  
se volete comportarvi bene .  
Siamo anche noi della compagnia ,  
perciò non parlatene male .

Non ne dico mica male .	GILLOTTO	948
Guardate Adamo come fa il saggio perchè deve andare a fare lo studente . Vedo che siede volentieri con noi per mangiare qualcosa .	GIOVANNI	952
Signore mio , bisogna pur crescere , per Dio ! Lo faccio proprio per questo motivo .	ADAMO	
Vai pure ! L'importante è che non ci sia io .	ENRICO	956
Accidenti , oggi non ci andrò se voi non venite con me .	ADAMO	
Va avanti , dunque , eccomi .	ENRICO	
Aimè ! Che studente ! Sono proprio ben impiegati i denari ! Fanno tutti così gli altri a Parigi ?	GIOVANNI	960
Guardate il monaco addormentato .	RICCARDO	
Ed ora ascoltatevi tutti : mettiamoci d'accordo nell'affibbiargli tutto il conto e diciamo che Giovanni ha giocato al posto suo .	L'OSTE	964
Eh , Dio ! Quanto sono rimasto qua ! Oste , qual'è il mio conto ?	IL MONACO	968
Caro cliente , non dovete molto . Potete regolare il conto con poco . Non preoccupatevi , ci penso io . Mi dovete solo 120 mila lire . Ringraziate il vostro buon amico , che li ha perduti al posto vostro .	L'OSTE	972
Al posto mio ?	IL MONACO	
Si .	L'OSTE	
Ma li devo tutti io ?	IL MONACO	
Certamente .	L'OSTE	
Ho dunque dormito ?	IL MONACO	976

Solo nel paese dell'Inganno  
avrei fatto un così buon affare , credo ,  
Lui non ha giocato al mio posto  
nè io gliel'ho chiesto . 980

L'OSTE

Guardate che qui ciascuno è pronto a giurare  
che lui ha giocato per voi .

IL MONACO

Che bel gioco fa con voi , oste ,  
chi volesse credervi ! 984

E' proprio una cosa brutta venire qui a bere  
se trattate così la gente .

L'OSTE

Monaco , pagate ; qua il denaro  
che mi dovete . Che scherzate ? 988

IL MONACO

Che io diventi come il pazzo di questa notte  
se sto al gioco !

L'OSTE

Che vi piaccia o no ,  
aspetterete qui l'alba , 992  
oppure potreste lasciarmi qua la veste .  
Voi avrete il corpo ed io la buccia .

IL MONACO

Oste , mi costringete con la violenza ?

L'OSTE

Si , se voi non mi pagate . 996

IL MONACO

Vedo bene che è una fregatura ,  
ma è l'ultima volta .  
Vista la situazione  
me ne vado prima che il conto aumenti . 1000

IL DOTTORE

Monaco , secondo me , non siete mica stupido ,  
se ve ne volete andare .  
Certo vi state ammazzando .  
Diverrete tutti paralitici , 1004  
a star qui fermi ,  
o io e la mia scienza non contiamo proprio niente .

GILLOTTO

Dottore , siete matto ,  
non credo affatto alla vostra medicina . 1008  
Sedete con noi .

IL DOTTORE

Datemi un bicchiere di vino .

GILLOTTO

Tenete ; e mangiate questa pera .

IL MONACO  
 BUON oste , ascoltate un pò : I012  
 voi avete guadagnato alle mie spalle ;  
 tenete pure le mie reliquie ,  
 perchè adesso non ho denaro ;  
 le ritirerò domani . I016

L'OSTE  
 Andate , sono in buone mani .

GILLOTTO  
 Altro che !

L'OSTE  
 Ora posso pregare in nome di S.Acario , I020  
 voi Adamo , e voi Giovanni ,  
 vi prego ciascuno di voi  
 faccia pure un gran baccano  
 e una grande festa  
 in onore di questo santo che si è abbeverato  
 attraverso uno strano giro . I024

LA COMPAGNIA CANTANTE  
 ... Aià siete sopra una alta torre ...  
 Oste , abbiamo cantato bene ?

L'OSTE  
 Potete proprio vantarvi  
 che non si è mai sentito cantare così bene . I028

IL MATTO  
 Tutti fuori ! Il fuoco ! Il fuoco ! Il fuoco !  
 Io canto bene come loro .

IL MONACO  
 Cento diavoli vi portino via ! I032  
 Non mi date che fastidi .  
 Vostro padre non è mica saggio  
 dal momento che vi ha portato qui .

PADRE DEL MATTO  
 Certo , signore , sono dispiaciuto . I036  
 D'altra parte non sapevo cosa fare ,  
 perchè se non viene da S.Acario ,  
 dove andrà a rinsavire ?

IL MATTO  
 Certo , mi è costato già tanto che I040  
 devo andare ad elemosinare perfino il pane .

PADRE DEL MATTO  
 Perbacco , muoio di fame .

IL MATTO  
 Tenete , mangiate questo pomo .

IL MATTO  
 Voi mentite , è una piuma . I044  
 Alè , adesso è a Parigi .

PADRE DEL MATTO

Signore iddio , come sono disonorato e perduto ,  
e che disgrazia mi ha messo addosso !

IL MONACO

Ve lo siete proprio meritato .  
Perchè lo avete riportato qui ?

I048

PADRE DEL MATTO

Ah signore , anche in casa  
non farebbe altro che disastri .  
Ieri l'ho trovato tutto impiumato e  
nascosto dentro il suo piumino .

I052

ENRICO

Dio ! Chi è quello che si affaccia .  
L'ingordo . Beve ! Beve ! Beve !

GILLOTTO

Per l'amor di Dio , alziamoci tutti ,  
perchè se quel matto là ci salta addosso ,

I056

.....

Tu prendi la tovaglia e tu il boccale .

IL MONACO

Accidenti , la penso anch'io così ,  
eppure qui ce ne sono ben più ricchi di me ;

I064

malgrado ciò , eccovi le mie reliquie .

Ed ecco le 120 mila lire che vi devo .

Rinnego voi e la vostra taverna ;

se ci dovessi tornare , che il diavolo mi porti .

I068

L'OSTE

Non vi obbligherò certo io a tornare .  
Tenetevi pure le reliquie ?

IL MONACO

Date qua !

Maledetto chi mi ci ha portato !

Non mi era mai successo un fatto del genere .

I072

GILLOTTO

Dì , Giovanni , c'è ancora qualcosa da fare ?

Abbiamo dimenticato niente qui ?

GIOVANNI

No , ho già preso tutto .

Facciamo contento l'oste .

I076

GILLOTTO

Se posso dare un consiglio , andiamo adesso

a baciare il reliquario di Nostra Signora

e ad offrire una candela che lo illumini :

così le cose andranno meglio .

I080

PADRE DEL MATTO

Alzati , figlio mio ,  
ho ancora il mio grano da vendere .

IL MATTO  
 Cosa c'è, mi vuoi appendere,  
 figlio di puttana, ladro malnato?  
 PADRE DEL MATTO

1084

IL MATTO  
 pazzo ripugnante; Che Dio ti maledica!  
 IL MATTO

1088

Perbacco, mi sembra che  
 mi piscino addosso da là sopra.  
 Manca poco che non ti strangoli.  
 PADRE DEL MATTO

AIMÈ; Prenditi questa bastonata.  
 IL MATTO

Ho scorreggiato?  
 PADRE DEL MATTO

No, è tutto inutile, verrai con me.  
 IL MATTO

1092

Andiamo, io sono lo sposo.  
 IL MONACO

Qui non lascio affari, dato che tutti se ne vanno,  
 e non rimangono che ragazze,  
 bambini e ragazzi di strada. E allora via,  
 me ne vado;  
 sento già suonare la campana a S. Nicola.

NOTE GENERALI ALLA  
TRADUZIONE .

- I) Trattandosi della traduzione di un jeu , di una farsa , ho cercato di adottare un linguaggio il più semplice e scorrevole possibile .
- 2) Per questo motivo sono stata costretta a tagliare certe espressioni e ad usare spesso delle perifrasi , per rendere i significati troppo difficili con parole più adatte alle circostanze del testo .
- 3) Il dialogo è costruito quasi sempre con il tu al posto del voi ( tranne quando mi sembrava opportuno mantenere un certo tono di rispetto nei riguardi di alcuni personaggi ) .
- 4) Ho voluto , pertanto , trasporre per quanto possibile , tutti i nomi dal francese all'italiano .
- 5) Dame Douche ho voluto chiamarla Dolce Fanciulla perchè , a mio parere , conserva ancora una certa dose di ingenuità e naturalezza .

Le discussioni Medioevali e in particolare quelle scolastiche, sulla natura del tempo, risentirono fortemente, come del resto l'intera filosofia Medioevale e scolastica, dell'influenza di Platone e Aristotele, e in minor misura di quella degli stoici.

La maggior parte di queste discussioni si occupano della realtà, dell'unicità e universalità e della continuità del tempo.

Einaudi, Torino, 1977, pp. 3-40.

- J. DE GORF, Tempo della Chiesa e tempo del mercante, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1981.

- Krzysztof Pomian, voce: TEMPO/TEMPORALITA', in Enciclopedia, 1981, vol. XI.

- Max Jammer, voce: TEMPO, in Enciclopedia Europea, Garzanti, Per procedere in questa mia analisi ho consultato:

(dove viene annunciata l'alba).

Le uniche indicazioni temporali si possono riscontrare al verso 39 (qui sembra, infatti, di essere prossimi alla sera); al verso 567 (quando si afferma che le fate devono arrivare di notte); al verso 617 (nel quale sembra che sia appena passata la mezzanotte); e infine al verso 992 azione nel suo testo.

Date le pochissime indicazioni temporali, contenute nel *Leu de la feuillie*, ho tentato di capire quale era la concezione del tempo e della temporalità nel Medioevo e quindi il perché Adam de la Halle, nel 1270-76, non si sia curato di specificare la durata né del tempo né della

LA CONCEZIONE DEL TEMPO NEL "JEU DE LA FEUILLE"

Helio Autuella  
a.a. 1985/86

X

Un problema fondamentale nella filosofia medioevale del tempo era: in che senso il tempo può essere concepito come formato da istanti successivi, che erano considerati generalmente come indivisibili e quindi non come parti del tempo (che è infinitamente divisibile).

Inoltre l'idea che il tempo sia una sequenza di istanti presenti consecutivi, dette origine anche alla teoria medioevale dell'atomicità del tempo. (Max Jammer, op. cit.)

Gli autori del Medioevo ripresero tutte le opinioni di Aristotele, vale a dire tutta la fisica, quale era stata ereditata dal passato.

Il tempo per Aristotele, per i neoplatonici, come per tutte le altre scuole dell'antichità e del Medioevo, è sempre inerente a qualche cosa.

Il tempo è un carattere accidentale di ciò che si lascia conoscere per mezzo dei sensi. (Krzysztof Pomian, p. 37, op. cit.). Questa nozione di tempo-accidente verrà contestata a partire dal XVI secolo.

Nel Medioevo la categoria dei mercanti era accusata e sospettata di illegittimità di alcuni aspetti della sua attività, perché si pensava che i suoi guadagni presupponevano un'ipoteca sul tempo che appartiene solo a Dio.

Si afferma come uno degli avvenimenti più importanti di quei secoli, nel cuore del Medioevo, il conflitto fra il tempo della chiesa e quello dei mercanti.

Si è creduto spesso che fosse stato il cristianesimo ad aver rinnovato fondamentalmente il problema del tempo e della storia.

Il tempo della Bibbia e del cristianesimo primitivo è innanzi tutto un tempo teologico, "comincia con Dio",

"è dominato da lui".(Le Goff, op.cit.).

Sembra che questo tempo biblico venga tramandato verso l'inizio del XII° secolo. Esso è insediato nell'eternità, è un pezzo di eternità, è lineare, ha un senso, una direzione, tende verso Dio. (Le Goff, op.cit.)

Il contadino inizialmente era soggetto, nella sua attività professionale, al tempo meteorologico, al ciclo delle stagioni, alle imprevedibili intemperie e ai cataclismi naturali; insomma, era sottomesso all'ordine della natura e di Dio. Ma quando, finalmente, la rete commerciale si organizza, il tempo diventa oggetto di misura.

Il tempo comincia a razionalizzarsi e laicizzarsi... Il tempo della Chiesa era adottato dall'antichità, il tempo dei chierici era ritmato dagli uffici religiosi, dalle campane che li annunciavano, a volte, anche dalle meridiane, dalle clessidre... A questo tempo della Chiesa, mercanti e artigiani sostituiscono il tempo degli orologi.

La misura del tempo nel Medioevo va cercata nel suo vero contesto storico: quello della società globale e non quello della tecnica.

L'unità del tempo di lavoro nell'Occidente medioevale è la giornata: agli inizi, giornata del lavoro rurale, che si ritrova nella terminologia metrologica, -la "giornata di terra"- e, a sua immagine, giornata del lavoro urbano, definita mediante il riferimento mutevole al tempo naturale, dal sorgere al tramonto del sole, è sottolineata approssimativamente dal tempo religioso, quello delle Horae canonicae, derivato dall'antichità romana.

In questo ambito, pochi conflitti intorno al tempo del

lavoro, tranne un punto particolare: il lavoro notturno. In questo contesto naturale e rurale, il lavoro notturno è una specie di eresia urbana, in generale sanzionata da proibizioni e ammende. (Le Goff, op.cit.)

Pressaroco, quindi, il tempo del lavoro è quello di una economia ancora dominata dai ritmi agrari, senza fretta o problemi di esattezza, senza preoccupazioni di produttività, e di una società a sua immagine, "sobria e pudica", senza grandi esigenze e capace di sforzi quantitativi.

In conclusione, perciò, mi sembra abbastanza evidente, data la concezione ancora semplicistica, fatalistica e legata al senso dell'eternità del tempo nel periodo in cui scrisse Adam de la Halle, il perchè tutto il ritmo e le sequenze temporali del "Jeu" siano così poco scandite e precisate.

BIBLIOGRAFIA SUL "JEU DE LA FEUILLÉE"  
DI ADAM DE LA HALLE .

breve

- E.CLEDAT, Le Théâtre en France au M. A., 1896, p.78 segg.
- H.GUY, Essai sur la vie et les oeuvres littéraires du trouvère A.de la Halle, Parigi, 1898.
- ADAM DE LA HALLE, Jeu de la feuillée, ediz. a c. di E.Langlois, Parigi, 1923.
- F.NERI, "Il maggio delle fate", in La Cultura, IV, 1925, n. 198 segg.
- F.NERI, "Il maggio delle fate", Novara, La Libra Editrice, 1929.
- COHEN, Le théâtre en France au moyen âge, Parigi, 1948.
- A.VISCARDI, Le letterature d'oc e d'oïl, , 1925.  
(ediz. nuova e aggiornata Firenze-Mi, 1967).
- J.DOFOURNET, Adam de la Halle à la recherche de lui-même, ou le jeu dramatique de la feuillée, Parigi, 1974.
- P.TOSCHI, Le origini del teatro italiano, Universale scientifica Boringhieri, Torino, 1976.
- ADAM DE LA HALLE, Jeu de la feuillée, ediz. a c. di J.Dufournet, Gand, 1977.
- M.BACHTIN, L'opera di Rabelais e la cultura popolare, Einaudi, Torino, 1979, p. 281 segg.

Roger Desreumaux, voce: ACARIO (Acairo, Aicario, Aicardo),  
vol. I°, in Bibliotheca Sanctorum, Roma, 1961.

Vescovo di Noyon e Tournai, santo. Monaco a Luxeuil prima  
di essere elevato alla sede episcopale di Noyon e Tournai,  
è noto soprattutto per le sue relazioni con illustri con-  
temporanei.

Secondo Warichez (Les origines de l'Eglise de Tournai,  
Lovanio, 1902, pp. 60-64), egli sarebbe stato il primo a  
cumulare le sedi di Noyon e Tournai ma altri storici at-  
tribuiscono, seguendo la tradizione, la riunione delle  
due diocesi a S. Medardo.

Acario assistette al concilio di Clichy (627) e alla  
consacrazione di S. Alberto, vescovo di Cambrai, ad Arras  
nel 633. Ben visto a corte, il santo propose Audomaro,  
vecchio monaco di Luxeuil, al re Dagoberto I° come vesco-  
vo di Thérouanne.

Mostrò grande zelo per le missioni, favorendo in parti-  
colare nella sua diocesi gli sforzi di S. Amando.

Morì il 27 novembre 640 o forse 639, se è vero che il suo  
successore S. Elia fu consacrato il 13 maggio 640.

Le sue reliquie, conservate in una chiesa fuori le mura  
di Noyon, scomparvero all'epoca della rivoluzione.

E' festeggiato il 27 novembre. La Franca Contea onora il  
28 novembre un S. Acairo guaritore dei pazzi e dei carat-  
teri difficili. Nel Medioevo, infatti, la follia era detta  
"mal monsieur saint Acaire". Da questa espressione deri-  
vò l'aggettivo acâriatre che, in origine, significava :  
"folle, indemoniato".

Dizionario Enciclopedico Italiano, Treccani, Roma, 1955,  
vol. I°. Voce: ACARIO. ( lat. Acharius, fr. Achaire; Achère )

Santo. Monaco a Luxeuil, poi vescovo di Tournai-Noyon  
(forse dal 621; certo nel 627, sinodo di Clichy; m. 639).  
Protetto dai re Clotario II° e Dagoberto I°, fece asse-  
gnare vescovati ad antichi compagni, promosse l'evange-  
lizzazione della regione.

Festa, 17 novembre.

Paul Viard , voce: EGIDIO (fr. Gilles), vol. IV°, in Bibliotheca Sanctorum, Roma, 1961.

Abate, santo. Il centro del culto di S. Egidio è stata un'abbazia della regione di Nîmes, dove si mostrava la sua tomba, che poteva remontare all'epoca merovingica, ma la cui iscrizione è del secolo X°.

Non è stato possibile determinare l'epoca nella quale il santo visse. Alcuni lo hanno identificato con l'abate Egidio che S. Cesario di Arles inviò a Roma al tempo di papa Sirmaco (m. 514); altre fonti lo fanno vivere al tempo del re goto Wambo, che esercitò la sua attività nel paese verso il 673; altri ancora lo ritardano fino al secolo VIII°, ponendone la morte nel 740 o entro il 720-725. La sua Vita, composta nel secolo X°, è un tessuto di prodigi, allacciati a una cronologia fantastica.

L'episodio più popolare è quello legato ad una cerva. Nella regione lo si invocava per essere liberati dal delirio della febbre, dalla paura e anche dalla follia: egli divenne altresì uno dei santi Ausiliatori.

La sua festa è iscritta nel Martirologio Romano il 1° settembre.

In Occidente, le sue reliquie si trovano soprattutto in Francia, in Belgio e in Germania. Gli sono state dedicate anche numerose chiese.

In Francia una quindicina di comuni, in Belgio un quartiere di Bruxelles portano il nome di S. Egidio.

MARIO SGARBOSSA-LUIGI GIOVANNINI, Il santo del giorno,  
Ediz. Paoline, Roma, 1978.

1° settembre : S. Egidio abate.

Il santo odierno, assai popolare in Francia, non appartiene alla famiglia francescana perchè è vissuto molti anni prima di S. Francesco.

L'epoca in cui visse l'abate Egidio ( in francese Gilles ) non si conosce con precisione. Alcuni storici lo identificano con l'Egidio inviato a Roma da S. Cesario di Arles all'inizio del secolo IV°; altri lo collocano un secolo e mezzo più tardi, e altri ancora datano la sua morte tra il 720 e il 740. La leggenda in questo caso non ci viene in aiuto, poichè tra i vari episodi della vita del santo annovera anche quello che viene illustrato da due vetrate e da una scultura del portale della cattedrale di Chartres, in cui è raffigurato S. Egidio mentre celebra la messa e ottiene il perdono di un peccato che l'imperatore Carlo Magno (768-814) non aveva osato confessare a nessun sacerdote. La tomba del santo, venerata in un'abbazia della regione di Nîmes, risale probabilmente all'epoca merovingica, anche se l'iscrizione non era anteriore al secolo X°, data in cui fu anche composta la Vita del santo abate, intessuta di prodigi sul tipo delle pie leggende raccontate a scopo di edificazione.

Tra le narrazioni che più hanno contribuito alla popolarità del santo vi è quella della cerva inviata da Dio per recare il latte al pio eremita, che viveva da anni rintanato in un bosco, lontano dal consorzio umano.

Un giorno la benéfica cerva incappò in una battuta di caccia condotta dal re in persona. Il regale cacciatore inseguì la preda, ma al momento di scoccare la freccia non si accorse che l'animale spaurito era già ai piedi dell'eremita. Così il colpo destinato al mansueto quadrupede ferì, seppur di striscio, il pio anacoreta.

L'incidente ebbe un seguito facilmente intuibile: il re, divenuto amico di Egidio, si fece perdonare facendogli omaggio dell'intero territorio sul quale più tardi sorse una grande abbazia. Qui il buon eremita, in cambio della solitudine irrimediabilmente perduta, ebbe il conforto di vedere prosperare un'attiva comunità di monaci, di cui Egidio fu l'abbas, cioè il padre.

Numerose sono le testimonianze del suo culto in Francia, Belgio , Olanda, in cui viene invocato contro il delirio della febbre, la paura o la follia.

Rambaut Van Doren , voce: LEONARDO, vol. VII<sup>o</sup>, in Bibliotheca Sanctorum, Roma, 1961.

Abate di Vandoeuvre, santo. Esistono due Vitae di questo santo (BHL, II, p. 723, nn. 4859-61), di cui una inedita (Biblioteca Naz. Par., lat. 13765, ff. 95, 103), l'altra pubblicata dagli Acta SS., ambedue non anteriori al secolo XI<sup>o</sup>. D'altra parte, sebbene non contengano troppi anacronismi, nè errori rilevanti, il loro valore storico è molto modesto. Secondo tali documenti Leonardo giunse nella diocesi di Le Mans durante l'episcopato di S. Innocenzo (m. 589) e si ritirò in un eremo a Vandoeuvre, oggi St-Léonard-du-Bois, dove vennero a raggiungerlo molti discepoli. A causa di una tale affluenza, alcuni invidiosi istigarono contro Leonardo il re Clotario, ma questi lo prese sotto la sua protezione e gli accordò perfino parecchie dotazioni. Un giorno Leonardo fu salvato da un morso di un serpente e ottenne che tutto il paese fosse sbarazzato per sempre dai rettili. Il successore di S. Innocenzo, S. Donnolo (m. 581) si servì più volte di Leonardo come messaggero, lo assistette negli ultimi istanti e fu presente ai suoi funerali durante i quali si verificarono i primi miracoli.

Nel secolo XI<sup>o</sup> si segnala la presenza di reliquie del santo nell'abbazia di Corbigny in diocesi di Nevers (Nièvre). Piuttosto che pensare ad una traslazione al tempo dei Normanni, e cioè intorno all'887, è più probabile che questa sia avvenuta successivamente nel secolo XI<sup>o</sup>. Queste reliquie furono bruciate dai protestanti nel 1562 .

La festa del santo era celebrata alla fine del Medioevo a Le Mans e in Borgogna; oggi rimane nella diocesi di Le Mans e in quelle di Sèez e di Nevers.

Il nome di Leonardo si trova anche nel Supplemento del Menologio Benedettino.

ADAM LE BOSSU

LE JEU de LA FEUILÉE

Corso di Drammaturgia II

Anno Accademico 1985/86

MARGHERITA BRUNAZZO

ADAM

Amici, sapete perchè ho cambiato l'abito?  
Sono stato sposato, ed ora ritorno a studiare;  
Così filmente potrò fare ciò che ho sempre desiderato.  
Prima però voglio congedarmi da voi tutti. 4

Così nessuno potrà dire che sono andato  
A Parigi senza un motivo.  
Chiunque può rinvenire,  
Così come dopo una grave malattia si ritorna in salute. 8

E poi qui non ho perso il mio tempo.  
Ho amato lellmente:  
Dai cocci si vede il vaso che fu.  
Ho deciso vado a Parigi.

RICHIERI

Disgraziato, che farai a Parigi? 12  
Nessun buon letterato è uscito d'Arras,  
E tu pretendi di poterlo fare?  
Sei proprio un illuso.

ADAM

Beh! Richieri Amione non è forse 16  
Un buon chierico e un buon contabile?

HANE

Certo, per i due soldi che scrive sul suo libro,  
Non vedo sappia fare altro.  
Ma nessuno osa dirti niente 20  
Tanto la tua testa è mutevole.

RICHIERI

Cari amici, voi credete che riuscirà  
A fare ciò che dice?

ADAM

Voi disprezzate le mie parole, 24  
Le gettate via.  
Ma pochè il bisogno viene dalla necessità,  
Farò conto solo su me stesso.  
Sappiate che lostare ad Arras 28  
Non mi è così caro  
Tanto da rinunciare allo studio  
Dio mi ha dato il talento in tempo  
Perchè lo usi bene. 32  
In fondo ho già perso troppo tempo qui.

GILLOTTO

Ma che ne sarà della signora Maria?

ADAM

Resterà con mio padre. 36

GILLOTTO

Maestro, lo so bene che non andrà così,  
Perchè lei domani sarà là .  
Senza aspettare un momento. 40

ADAM

Sapete che cosa farò per sviarla?  
Metterò della mostarda sul cazzo! 42

GILLOTO

Maestro, non vi servirà a niente,  
La vera difficoltà non è questa,  
Perchè, ciò che la chiesa accoppia non si può dividere  
Non si può dividere 46  
Bisogna pensarci prima di sposarsi.

ADAM

Tu parli senza sapere,  
Così come dici "armiamoci e partite".  
All'inizio non pensavo che sarebbe stato così. 50  
Amore mi prese nella giovinezza  
Quando il corpo sente i richiami dell'altro,  
Tutte le cose hanno un sapore diverso  
E nessuno va a caccia della convenienza 54  
Ma prende ciò che gli piace.  
Era un'estate bella e serena,  
Dolce, verde e piena di gioia,  
Deliziata da un canto di uccelli. 58  
In un alto bosco, presso una sorgente  
Le cui acque scorrevano su una deliziosa ghiaia,  
M'innamorai di lei che oggi ho per moglie.  
Allora era bianca e vermiglia, 62  
Oggi invece la vedo pallida e sfiorita.  
Sorridente, dolce e snella,  
Ora invece è grassa, sformata e triste.

RICHIERI

Che meraviglia! 66  
Vedo che fai presto a cambiar gusto,  
Visto che hai già dimenticato delle fattezze così  
così deliziose  
Ma so bene perchè ora sei sazio.

ADAM

E perchè?

70

RICCHIERI

Perchè lei é stata troppo generosa con te.

ADAM

Oh! Ricchieri non ci sei proprio.

Quando un uomo é preso d'Amore

Vede ogni grazia nella sua donna.

74

L'amore la fà apparire così grande,

Tanto che una mendicante si arriva a vederla

una regina.

Ed ora tutto mi sembra cambiato in lei .

I suoi capelli crespi e ondulati,

78

Oggi sono radi, neri e cadenti.

Aveva una fronte ben preporzionata,

Bianca, larga e liscia.

Ora la vedo rugosa e stretta.

82

Le sopracciglia erano arcuate e sottili,

Di color scuro, dipinte da un pennello

Per rendere lo sguardo più bello.

Ora le vedo rade e drizzate

86

Come se volessero volar via.

Gli occhi perfetti e di bella forma,

Di un nero cangiante, si aprivano e chiudevano

Appena pronti a conoscere.

90

Fra i due discendeva la linea del naso,

Bello, adiritto che pareva disegnato con arte.

Attorno aveva delle bianche guance,

Che col sorridere facevano due fossette.

94

A Dio non sarebbe mai venuto in mente di

Creare un viso simile al suo.

Così allora mi pareva!



D'altronde lei si accorse bene che l'amavo  
Più di me stesso.

Così divenne superba verso di me;

E quanto più era superba tanto più faceva I26

Crescere in me amore, desiderio e passione.

A ciò si mescolavano la gelosia, la disperazione  
e il delirio.

E quanto più bruciavo per Amore

Tanto più perdevo conoscenza di me e la pace. I30

Finché non fece del padrone un servitore.

Cari amici, così fui preso d'Amore

Senza che me ne rendessi conto,

Poiché quelle fattezze non erano così belle I34

Come Amore me le faceva pensare,

E come il desiderio me le faceva assaporare in  
salsa piccante.

E' giusto che io torni in me,

Prima che la mia donna metta su pancia I38

E lasciarla sarà più faticoso.

E poi la mia fiamma oramai s'è spenta.

#### RICHIERI

Maestro, se me la lasciaste,

La troverei proprio di mio gusto. I42

#### ADAM

Ne sono convinto.

Prego Dio che non mi mandi altri guai,

Perché voglio riparare alla mia perdita

E correre a Parigi. I46

MAESTRO ENRICO

Ah! Figliolo come ti compiangio.  
Che hai perso tanto tempo per quella donna.  
Ora che sei maturo parti!

GILLOTTO

Allora dategli del denaro; I50  
Non potrà restare a Parigi senza soldi!

MAESTRO ENRICO

Ah! Povero me! Ma dove li prendo?  
Non possiedo neanche una lira.

HANE

Per il culo di Dio! Siete ubriaco? I54

MAESTRO ENRICO

Ma no, oggi non ho bevuto del vino.  
L'ho versato tutto nel mio botticino.  
Maledetto chi me l'ha consigliato.

ADAM

Merda! Merda! Merda! I58  
Ed ora chi me li dà i soldi?

MAESTRO ENRICO

Figlio si è forti e vivaci se ci si aiuta  
da soli.  
Io sono un vecchi malato, pieno di acciacchi  
e reumatismi.

MEDICO

So bene qual'è il vostro male. I62  
E' un male che si chiama avarizia.

Se volete che io vi guarisca dobbiamo parlarne  
da soli.

Sono un medico molto ricercato  
E ho pazienti da tutte le parti I66  
Che guarisco da questo male.

E' risaputo che in questa città ce ne sono  
più di duemila,

Per i quali non c'è rimedio nè conforto.

Aloisio è già sul punto di morte, I70  
Come lui si trova Roberto Goselli  
E quel bestione di Favarello;  
Così sarà per tutta la sua stirpe.

#### GILLOTTO

Penso non sarebbe mica male I74  
Se tutti fossero morti già freddi.

#### MEDICO

Ho anche due Ermenfredi,  
Uno di Parigi, l'altro di Crespini,  
Che stanno andando verso la morte I78  
Per questa crudele malattia  
E così i loro figli e i loro nipoti.

Orribile la sorte di Haloi,  
Perchè si sta uccidendo con le sue mani. I82  
Se dovesse morire sarà per colpa sua,  
Perchè compra, per risparmiare, il pesce putrefatto.  
C'è da meravigliarsi che non sia già morto.

#### MAESTRO ENRICO

Dottore che cos'è che mi fa star male? I86  
Voi lo sapete?

MEDICO

Buon uomo, avete portato l'orinale?

MAESTRO ENRICO

Si dottore, eccolo qua.

MEDICO

Avete orinato a digiuno?

I90

MAESTRO ENRICO

Si!

MEDICO

Avvicinatevi dunque, e che Dio ci aiuti.

Tu hai il male di San Leonardo;

Oh, buon uomo, non voglio più guardare.

MAESTRO ENRICO

Dottore, devo stare a letto?

I94

MEDICO

No, per questo non è necessario.

Ne ho altri tre così malatti in questa città.

MAESTRO ENRICO

Chi sono?

MEDICO

Gianni d'Altavilla, Guglielmo Vagoni,

Il terzo si chiama Adamo Di Anstieri.

I98

Hanno tutti la stessa malattia;

Per aver voluto riempire troppo il loro ventre,

Ora, hanno la pancia gonfia.

DOLCE SIGNORA

Caro dottore, date un consigli anche a me, 202  
La pancia mi tira in avanti così forte  
Che non riesco più a camminare.  
Così ho portato, per mostrarvele, le mie orine.

MEDICO

Le orine dicono, cara signora, 206  
Che il vostro male viene dallo stare troppo supina..

DOLCE SIGNORA

Voi mentite, essere schifoso.  
Non son mica di quel tipo di donne!  
Sappiate che non ho mai voluto fare quel mestiere 210  
Né per denaro né per passione..

MEDICO

Allora, vi farò guardare nel pollice  
Per provare che mentite.  
Ranelletto, bisogna che ungi il tuo pollice; 214  
Tiralò appena appena sù.  
Prima però bisogna pulirlo..... Ecco fatto!  
Guarda in questa croce e dì che cosa ci vedi.

DOLCE SIGNORA

Voglio che si dica tutta la verità! 218

RANELLETTO

Per nessun motivo nasconderei qualcosa.  
Ma signora, io qui vedo che vi si fotte!!

MEDICO

Eh! Eh! Cristo! Sapevo bene come era la storia.  
Le orine non mentono mai.

222

DOLCE SIGNORA

Prendi!! Maledetto rosso!!!

RANELLETTO

Ohi! Ohi! Ma così non è mica festa!

MEDICO

Lascia perdere, caro figliolo.  
Signora, per favore, chi è il padre del  
Bambino che portate?

226

DOLCE SIGNORA

Signore, poichè sapete già tante cose,  
Ciò che non sapete non lo nasconderò.  
Quel vecchio porco lo ha generato!!!!  
Vero così come vorrei sgravarmi.

230

RICCHIERI

Che dice quella donna? E' ubriaca?  
Mi accusa di essere il padre del suo bambino?

DOLCE SIGNORA

Si!!

234

RICCHIERI

Ma io non sò proprio niente.  
Quando sarebbe avvenuto tutto ciò?

DOLCE SIGNORA

In realtà è accaduto da poco tempo,

E' stato prima della Quaresima.

238

GILLOTTO

Bella storia da raccontare a vostra moglie.  
Glielo mandiamo a dire?

RICHIERI

Oh! Come siete gentile, lasciate perdere però.  
Per Dio, non spargete queste voci in giro; 240  
Ha un carattere così brutto  
Che crede le cose che non esistono.

GILLOTTO

Per Dio, che siano benedette le donne che si  
fanno temere.  
Considero un segno d'intelligenza e di valore 244  
Il fatto che, le donne di via Valenza  
Si facciano temere e rispettare.

HANE

Anche la moglie di Michele L'Anstiero,  
Vedova di Arnolfo della Porta, 248  
Si fa temere e sopportare.  
Si aiuta con le unghie e le mani  
Contro il Podestà di Vermandò.  
Ma ritengo suo marito un saggio 252  
Perchè non dice niente,

RICHIERI

Anche in questi dintorni  
Vi sono due giovani donne.  
Una è Margherita Delle Piume, 256  
L'altra Alessia Del Dragone.

La prima rimprovera suo marito.  
L'altra quattro volte di più.

GILLOTTO

Ah! Per Dio! Porta una stola: 260  
Ha nominato due diavoli.

HANE

Maestro, non vi meravigliate  
Se fra queste nomino anche la vostra.

ADAM

Non mi preoccupo, l'importante è che lei non 264  
senta.

In fondo ne conosco altre così rompipalle:

La moglie di Enrico degli Ariani,

Che graffia e si ribella come un gatto,

E poi la moglie di mastro Tommaso 268

Di Darnestal, che è il capobanda.

HANE

Giuro che quelle hanno cento diavoli in corpo,  
Così come io sono figli di mio padre.

ADAM

Anche vostra madre, signora Eva, ha cento 272  
Diavoli in corpo.

HANE

Vostra moglie, Adam, non ha niente da invidiarle.

MONACO

Signori, il mio santo Acario

È venuto qui per visitarvi. 276

Avvicinatevi tutti per pregare,  
E qui ciascuno metta la sua offerta,  
Perchè non esiste santo da qui all'Irlanda  
Che faccia miracoli così belli; 280  
Perchè scaccia il demonio da ogni uomo  
Attraverso il divino miracolo,  
Egli guarisce dalla follia  
I matti e le matte di ogni categoria. 284  
Al nostro monastero di Haspre  
Vengono gli scemi più scemi  
E quando se ne vanno sono guariti;  
Perchè il santo ha dei grandi meriti; 288  
Signori, con una piccola moneta  
Potrette entrare nelle sue grazie.

#### MAESTRO ENRICO

Ritengo giusto che si porti Valet,  
Prima che vada peggiorando. 292

#### RICHIERI

Dai, su Valet, vieni avanti;  
Credo che non vi sia un altro più matto di te.

#### VALET

Santo Acario, che Dio cacò,  
Regalami tanti piselli pestati, 296  
Perchè io sono, lo vedi, un pazzo dichiarato,  
Perciò sono molto felice di vederti,  
E t'ho portato un buon formaggio grasso,  
Spero che ora lo mangerai. 300  
Altra festa non ti so fare.

MAESTRO ENRICO

Valet, per la fede che devi a santo Acario,  
Che cosa daresti per diventare  
UN bravo menestrello come tuo padre?

304

VALET

Caro nipote, non vorrei mai essere  
un bravo suonatore di viella come lui.  
Piuttosto accetterei di essere  
Impiccato oppure decapitato.

308

MONACO

Ma questo è un vero matto!  
E' chiaro che venga da sant'Acario.  
Valet, bacia il reliquiario  
Fai presto, perchè c'è la folla che preme.

312

VALET

Bacialo anche tu, bel nipote, Valincario.

MONACO

Oh! Valet, caro figliolo, siediti.

DOLCE SIGNORA

Per Dio, signore, vogliate ascoltar mi.  
Eccovi due soldi da parte  
Di Colino di Balla e Nevino,  
I quali hanno una gran fede nel santo.

316

MONACO

Oh, li conosco bene fin dall'infanzia,  
Da quando andavano a caccia di farfalle. 320  
Mettete qui davanti le monete  
E il resto portatelo domani.

VALET

Ecco qui per Gualtiero Delle Mani,  
Pregate anche per lui; 324  
Perchè anche lui è malato  
Di quel male che prende il cervello.

HANE

Ora facciamo tutti un muggito come vitelli,  
Perchè si dice che ciò lo faccia arrabbiare. 328

TUTTI IN CORO

Muuuu!

MONACO

Non c'è più nessuno che fa offerte?  
Avete dimenticato il vostro santo?

MAESTRO ENRICO .

Ecco un sacco di grano 332  
Per Gianni La Coda, il nostro sergente.  
Lo raccomando a sant'Acario:  
Perchè è da tempo che ha fatto voto.

MONACO

Fratello, lo hai ben raccomandato. 336  
Ma dov'è lui, perchè non viene qui?

MAESTRO ENRICO

Signore, il male lo ha depresso,  
Così si è disteso sul letto.  
Domani però verrà qui a piedi,  
Se piacerà a Dio, e donerà molto di più.

340

PADRE DEL MATTO

Bene, alzati figliolo,  
Vieni a pregare il santo.

MATTO

Che c'è? Volete ammazzarmi?  
Figlio di puttana, ladri eretici,  
Voi credete a quegli ipocriti?  
lasciatemi andare, perchè io sono un re.

344

PADRE DEL MATTO

Ah! Dolce figlio, stai tranquillo,  
Altrimenti prenderai delle botte sulla schiena.

348

MATTO

No, non farlo; io sono un rospo,  
E non mangio che rane.  
Ascoltate, io suono la trombetta: pe, pe, pe.  
Ho suonato bene? Devo continuare?

352

PADRE DEL MATTO

Ah! Figliolo, mettiti in ginocchio,  
Altrimenti, Roberto Dormiglioni,  
Che è il capogiuria del concorso,  
Ti colpirà.

356

MATTO

MATTO

Che cacata!

Io sono capo meglio di lui.

Al suo concorso deve fare una canzone

Per diritto maestro Gualtiero delle Pulci 360

E un altro pari a lui

Che si chiama Tommaso di Clari.

L'altro ieri li ho sentiti che si vantavano.

Maestro Gualtiero va dicendo in giro 364

Che suonerà il cornetto al mio posto,

E dice che sarà lui il vincitore.

MAESTRO ENRICO

Sarà così al gioco dei dadi,

Visto che non hanno altro divertimento. 368

MATTO

Ascoltate come muggisce la vostra vacca.

Ora la voglio imitare forte. MUUUU!

PADRE DEL MATTO

Ah! Matto schifoso, leva le mani

Dai mie vestiti, altrimenti ti dò delle botte. 372

MATTO

Chi è quello lì con quell'abito?

PADRE DEL MATTO

Figliolo, è un parigino.

MATTO

Sembra piuttosto un pisello bollito.

Bau! 376

PADRE DEL MATTO

Che c'è? Stai zitto per le Signore.

MATTO

Se si ricordasse dei chierici bigami,  
Sarebbe meno orgoglioso!

RICHIERI

Ahi! Ahi! Maestro Adam, ora sono due. 380  
Sai bene che questa è per te.

ADAM

Lo dice per biasimare o lodare?  
Non dò nessun ascolto a quello che dice,  
Io non sono mica bigamo! 384  
C'è ne sono altri più importanti di me.

MAESTRO ENRICO

Certo, il dispetto fu troppo grande,  
Quande il papa distrusse tanti buoni chierici  
Tanti buoni chierici. 388  
Ma non finirà così,  
Perchè alcuni, tra i più ricchi e più potenti  
Si sono vantati di aver trovato delle buone ragioni,  
Che proveranno chiaramente 392  
Che nessun chierico merita per legge  
Di restare legato al matrimonio;  
Perchè quando il matrimonio non va bene  
E' meglio restare concubini. 396  
Com'è che i preti hanno il vantaggio  
Di avere donne a piacere  
Senza che cambino i loro privilegi,

E un chierico perde la sua libertà 400  
Per sposare nella Santa chiesa  
Una donna che ha avuto un altro uomo?  
E loro, figli di puttana, ladri,  
Coloro dai quali dovremmo imparare, 404  
Sguazzano nella lussuria  
E godono dei vantaggi del clero!  
Roma ha abbattuto un buon terzo dei chierici  
E ne ha fatto i suoi servi. 408

#### GILLOTTO

Plumus ha promesso,  
Che se non gli verrà levato il titolo di chierico,  
Si riprenderà ciò che gli è stato preso,  
Al prezzo di un pezzo di stoppa. 412  
Quanto al papa che in ciò ha avuto la sua colpa,  
Ha fortuna d'essere morto/  
Plumus, per quanto il papa fosse forte  
E potente, lo avrebbe deposto. 416  
Sarebbe stato difficile  
Togliere a Plumus il privilegio di ritornare  
al clericato,  
Perchè lui gli avrebbe detto stronzo,  
E poi avrebbe continuato a rimescolare la merda. 420

#### HANE

Sarebbe molto saggio, Plumus, se non delirasse.  
Ma Mados e Gilhoddei Sani  
Si vantano della stessa cosa.  
Maestro Gillo è avvocato, 424  
Per cui esporrà il caso  
Per far riavere loro i privilegi,

Dice che Gian Crespino darà i soldi  
E lui il suo aiuto di avvocato, 428  
Gian ha promesso che si occuperà di tutte  
le spese,  
Perchè a Gillo dispiacerà di essere derubato.

MAESTRO ENRICO

Ci sono in Città due notai più bravi di me,  
Che dicono di fare per poco 432  
Tutti gli atti del processo,  
Perchè tengono molto alla storia,  
In quanto sono bigamibi

GILLOTTO

Chi sono? 436

MAESTRO ENRICO

Uno è Golino Fottidama,  
L'altro Gillo di Belvigne. Questi faranno  
Questi faranno il lavoro  
Finchè ci sarà bisogno 440  
E difenderanno insieme tutti quanti.

GILLOTTO

Eh! Eh! Maestro Enrico, anche voi  
Avete avuto più di una donna,  
E se volete che vi aiutino 444  
Dovete mettere del vostro denaro.

MAESTRO ENRICO

Gillot, mi prendete in giro:  
Per Dio! Non ho un soldo;  
Non ho da vivere da gran signore, 448

E poi non ho bisogno di fare alcuna causa.

Oh! Non mi conviene pagare una tassa

Per una cosa che ho già.

Piuttosto prendete Maria La Gaia,

452

Lei si che se ne intende di processi!

GILLOTTO

Ecco, ecco, voi non cessate mai di accumulare.

MAESTRO ENRICO

No, no per niente; le spese del vino

Portano via i miei soldi.

456

E poi ho lavorato per molto tempo in tribunale

Che non voglio essere contro di loro.

Preferirei perdere una fortuna,

Che andare contro di loro.

460

GILLOTTO

E' vostra abitudine, Maestro Enrico,

Stare sempre dalla parte del più forte.

Con voi è sempre la stessa storia.

MATTO

Ah! Ahi! Chi ha detto che mi taglia

462

La gola. Loovogli ammazzare.

PADRE DEL MATTO

Oh! Figliolo, lascia stare.

Stanno parlando dei chierici bigami.

MATTO

E allora eccomi qua a difendere il papa.

466

Dunque, fatelo venire avanti.

MONACO

Ah! Dio! Che cose che sento  
Quel matto dice tante fesserie.  
Buon uomo, ma dice sempre tante fandonie 470  
Quando è lontano dalla gente?

PADRE DEL MATTO

Signore, è sempre così.  
Ride, canta, oppure sbraita, sbraita,  
E se non sa ciò che fa, 474  
Ancor meno sa quel che dice.

MONACO

Da quanto tempo è così matto?

PADRE DEL MATTO

Oh, da ben due anni.

MONACO

MA.... voi di dove siete? 478

PADRE DEL MATTO

Di Duisans...La sua malattia  
E' una grande disgrazia.  
Guardate come muove la testa:  
Il suo corpo non riposa mai. 482  
Mi ha distrutto ben duecento pentole;  
Perchè sa, nella nostra città faccio il  
pentolaio.

MATTO

Ho sentito il cantastorie Hesselin,  
Cantaré di Anselmo e Marsilio. 486

Vero?..... Lo testimonia questo ceffone.  
Ho impiegato bene i trenta denari?  
Mi picchia tanto quel disgraziato  
Che son diventato una palla.

490

PADRE DEL MATTO

Il ragazzo non sa quèl che fa.  
Anche picchiare suo padre gli sembra giusto.

MONACO

Buon uomo, per l'anima di tua madre,  
Fai una buona azione: portalo a casa.  
E' troppo stanco e non può più stare sveglio.  
Prima però, fai la tua preghiera  
E offri qualcosa di tuo, se ne hai.  
Domani lo riporterai qui,  
Dopo che si sarà riposato.  
Almeno non starà qui a far rùmore.

494

498

MATTO

Che ha detto il monaco, che tu mi picchi?

PADRE DEL MATTO

Ma no, figliolo! Ora andiamo via.  
Tenete non ho altro in tasca.  
Figliolo, salutiamo tutti  
E andiamo a dormire un po'.

502

MATTO

Bau! Bau!!!!

506

RICHIERI

Ma che succede? Stiamo qui a litigare tu  
Tutto il giorno?

Oggi non vedremo che matti e matte?  
Monaco, volete fare qualcosa di buono? 510

Mettete via il vostro reliquiario.  
So bene che se non fosse stato per voi  
Già da tempo in questo luogo  
Sarebbero arrivate le fate: 514

La signora Morgana e le sue compagne  
Sarebbero sedute a questo tavolo;  
Perchè è tradizione che arrivino in questa notte.

#### MONACO

Caro signore, non vi preoccupate, 518  
Quando arriveranno andrò via.

Per oggi non chiederò più afferte.  
Ma consentitemi di rimanere ancora un po'  
Per vedere queste fate, 522  
Se non le vedo con i mie occhi non ci credo.

#### RICHIERI

Ora state zitto e sedetevi.  
Sento che sono già in cammino.  
Credo che non tardino molto, 526  
Perchè è quasi la loro ora.

#### GILLOTTO

Sento la banda di Arlecchino,  
Viene avanti suonando dei campanelli.  
Sembra sia qui vicino. 530

#### DOLCE SIGNORA

Dopo arriveranno le fate!

#### GILLOTTO

Se Dio mi aiuta, credo di sì.

RANELLETTO

Aimè! Signore c'è pericolo?

In questo momento vorrei essere a casa.

534

ADAM

Taci, non c'è ragione d'aver paura.

Sono delle belle signore e ben vestite.

RANELLETTO

Oh Dio mio, signore, arrivano le fate!

Allora io vado.

538

ADAM

Siediti là, debosciato.

CROKESOS

Mi va bene questo cappuccio?

Ma che succede? Non c'è più nessuno?

Oh che delusione,

542

Penso proprio d'essere arrivato tardi.

O forse non sono ancora arrivate.

Ehi, vecchia rifatta:

E' già stata qui fata Morgana

546

Con le sue compagne?

DOLCE SIGNORA

No, io non le ho viste.

Perchè devono venire qua?

CROKESOS

Si, e dovranno mangiare qui,

550

Così almeno mi è stato detto.

Forse mi conviene aspettare.

RICHIERI

Da chi sei al servizio, sbarbatello?

CROKESOS

Chi? Io?

554

RICHIERI

Si tu!

CROKESOS

Dal re Arlecchino,

Il quale mi ha dato un messaggio

Da dare alla saggia signora Morgana,

558

Oh! il mio signore l'ama molto;

Le attenderò qui, visto che loro

Mi hanno indicato questo posto.

RICHIERI

Allora siediti signor messaggero.

562

CROKESOS

Volentieri, finchè non arrivano.

Oh! Eccole.

RICHIERI

Sono proprio loro.

Per Dio, ora non diciamo più niente.

566

MORGANA

Sia tu il benvenuto, Crokesos.

Che fa il tuo signore Arlecchino?

CROKESOS

Cara signora, ciò che può fare

Un vostro fedele amico. L'ho lasciato ieri  
Che vi mandava i suoi saluti.

570

MORGANA

Dio benedica voi e lui.

CROKESOS

Signora, lui mi ha affidato una missione,  
Vuole che vi doni un messaggio da parte sua.  
Ve lo darò quando vi farà piacere.

574

MORGANA

Crokesos, siediti là un momento, poi ti chiamerò.  
Bene sediamoci, Magloria andate avanti  
E voi Arsilia dopo di lei.  
Io mi siederò qui, capo tavola, vicina a voi.

578

MAGLORIA

Oh bene! Io sono seduta in un posto  
In cui manca il coltello.

MORGANA

Io ne ho una molto bello.

582

ARSILIA

Anche io.

MAGLORIA

E allora che devo dire io che non ne ho?  
Sono forse la più brutta?  
Mi stima poco colui che ha deciso  
Che solo a me mancasse il coltello.

586

MORGANA

Dama Magloria non arrabbiatevi,  
Perchè noi qua ne abbiamo due.

MAGLORIA

Ahh! Allora è ancora più grande il dispetto, 590  
Perchè voi ne avete due e io neanche uno.

ARSILIA

Calmatevi damma, sono cose che capitano,  
Penso sia stata una dimenticanza.

MORGANA

Cara e dolce compagna, guardate 594  
Come tutto è bello, chiaro e pulito qui.

ARSILIA

Vero, è giusto che colui che si è dato  
Da fare a prepararci un posto così,  
Riceva da noi un bel regalo. 598

MORGANA

Sono d'accordo. Ma noi non sappiamo chi è.

CROKESOS

Signora, venni qui prima che fosse tutto pronto,  
Vidi due chierici che preparavano la tavola.  
Sentii che la gente chiamava uno di questi 602  
Richieri e l'altro Adam,  
Figlio di maestro Enrico.  
Quest'ultimo poi aveva un capuccio molto strano.

ARSILIA

E' giusto che vengano ricompensati  
E sia fatto loro un bel dono.  
Dama, che donereste a Ricchieri?  
Cominciate pure.

606

MORGANA

Io gli farò un bel regalo:  
Voglio che abbia tanto denaro.  
E per l'altro voglio che sia  
Il più grande amatore del mondo.

610

ARSILIA

Io voglio che sia il più grande  
Compositore di canzoni.

614

MORGANA

Ci vuole ancora un regalo per l'altro.  
Continuate.

ARSILIA

Voglio che tutte le sue merci prosperino e  
Prosperino e si moltiplichino.

618

MORGANA

Dama non fate che da voi non abbiano niente.

MAGLORIA

Da me certo non avranno niente.  
Dovranno restare senza regalo,  
Poichè hanno dimenticato il coltello.  
Maledetto chi donerà loro qualcosa.

622

MORGANA

Ah! Dama non fate che da voi  
Non abbiano qualcosa di buono.

626

MAGLORIA

Dama, vi prego per oggi dispensatemene.

MORGANA

E' giusto che lo facciate  
Se ci volete un pò di bene.

MAGLORIA

Allora, dico che Richièrii perda i peli 630  
E resti calvo. Per l'altro, che si vanta  
Di vòlere andare a Parigi,  
Voglio che stia incanagliato  
Nella compagnia di Arras e che si abbandoni 634  
Tra le braccia della sua donna molle,  
Fino a detestare lo studio tanto da rimandarlo.

ARSILIA

Aimè! Dama che avete detto!  
Per Dio, revocate queste cose. 638

MAGLORIA

Per l'anima che riposa nel mio corpo,  
Sarà come ho detto.

MORGANA

Certo, dama, ciò però mi fa penare:  
Io non posso che pentirmi di avervi chiesto. 642  
Tutto ciò. Credevo che queste due mani  
Meritassero ciascuna un bel anello.

MAGLORIA

MAGLORIA

Padranno caro il coltello che hanno  
Che hanno dimenticato.

645

MORGANA

Crokesos!

CROKESOS

Signora. M

MORGANA

Vieni avanti se hai una lettera  
O qualcos'altro da parte del tuo signore.

650

CROKESOS

Che Dio vi meriti! Ne avevo  
Gran desiderio. Tenete.

MORGANA

E' pena inutile la sua. Egli mi richiede  
Dell'amore, ma io ho il cuore rivolto altrove.  
Dì lui che perde tempo.

654

CROKESOS

Aimè signora, non oserei mai dirgli questo,  
Mi getterebbe nel mare. Chiunque voi  
Possiate amare, nessuno è più valoroso di lui.

658

MORGANA

Lo posso!

CROKESOS

Chi è costui?

MORGANA

Un signorino di questa città,  
Che è più prode di tanti altri centomila, 662  
Per i quali per niente ci tormentiamo.

CROKESOS

Ma chi è?

MORGANA

Roberto Dormiglioni, famoso  
Per la sua abilità con armi e cavalli. 666

Egli giostra per me  
A tutti i tornei della tavola rotonda.  
Non esiste cavaliere più apprezzato che,  
Se la sappia cavare meglio di lui. 670

Si è ben visto a Mondidier  
Se si è stato il migliore o il peggiore.  
Ancora si lamenta per il dolore al petto,  
Alle spalle e ai muscoli delle braccia. 674

CROKESOS

E' forse uno con un abito verde,  
Sbarrato da una riga rossa?

MORGANA

Più o meno.

CROKESOS

Lo sapevo. Il mio padrone è geloso di lui, 678  
Da quando l'altro giorno giostrò  
Nella piazza di questa città.

Egli si vantava di voi e di lui,  
Allora il mio padrone, appena questo la 682

Si mise a correre, si nascose nella polvere  
E fece

E fece lo sgambetto al suo cavallo  
Facendo cadere il giovanotto  
Senza che potesse raggiungere il suo avversario. 686

MORGANA

Basta, lo avete denigrato abbastanza;  
Malgrado ciò mi sembra molto valoroso;  
Poco chiacchierone, calmo e discreto  
E nessuno parla meglio di lui. 690  
La sua persona mi sta così cara,  
Tanto da amarla: ma poi perchè proseguire?

ARSILIA

Ma dove avete il cuore dama,  
SE pensate a un tale uomo. 694  
Fra il LIS e il Somme non esiste uomo  
Più imbrogliatore di lui. E poi  
Quando arriva in una città  
Vuole subito dominare su tutti. 698

MORGANA

Ah, è così?

ARSILIA

Eh si?

MORGANA

Dalla mano di Dio sia benedetta!  
Come mi disprezzo per aver lasciato 702  
Il più grande principe del mondo fatato,  
Per un simile attaccabrighe.

ARSILIA

Ora finalmente ragionate, dama,

Pochè vi pentite di quel che avete detto.

706

MORGANA

Crokesos!

CROKESOS

Mia signora.

MORGANA

Porta al tuo signore un segno

Di amicizia da parte mia.

710

CROKESOS

Oh signora, vi ringrazio da parte

Del mio signore il re.

Che cos'è ciò che vedo in quella ruota?

Sono delle persone?

714

MORGANA

Oh no, sono esempi di persone.

E quella che regge la ruota, ha in mano

Il destino di ciascuno di noi.

Essa è cieca, sorda e muta dalla nascita.

718

CROKESOS

Qual'è il suo nome?

MORGANA

Fortuna! E' dentro a tutte le cose

E tiene il mondo nelle sue mani.

Un giorno fa uno ricco, e povero l'indomani.

722

E nessuno sa chi farà salire.

Per questo non si deve sperare in lei

Perchè per quanto in alto sia stato mandato

Dalla fortuna, basta che lei scuota la ruota, 726  
E lo fa ridiscendere giù.

CROKESOS

Signora, chi sono quei due lassù?  
Sembrano dei gran signori.

MORGANA

Non va bene dire tutto: 730  
Per ora non dirò altro.

MAGLORIA

Crokesos, te lo dirò io! Per il fatto  
Che sono in collera, oggi non risparmiereò nessuno.  
Non dirò altro che cattiverie. 734  
Quei due lassù sono i favoriti del conte  
E sono i padroni della città.  
Fortuna li ha elevati, così che ognuno  
Nella sua sfera è un re. 738

CROKESOS

Ma chi sono?

MAGLORIA

Uno è Ermenfredi Crespino  
E l'altro Giacomo Lucas.

CROKESOS

Oh! Li conosco bene, sono degli avari. 742

MAGLORIA

Regnano attualmente e i loro figli  
Crescono bene, visto che regneranno dopo di loro.

CROKESOS

Quali?

MAGLORIA

Eccone due. Ognuno segue suo padre 746  
Passo-passo. Ma non so chi sia quello che discende.

CROKESOS

E quello là che capitombola,  
Ha già rubato del denaro pubblico?

MAGLORIA

No, è Tommaso di Burriana, fino a poco tempo fa 750  
Era il favorito del conte.  
Ma Fortuna lo fa andar giù,  
Da sempre sale e scende. per il fatto  
Che molti gli son passati sopra 754  
E senza una ragione lo hanno danneggiato.  
E allo stesso modo gli volevan portar via i beni.

ARSILIA

Ho fatto un grave errore chi lo ha rovinato,  
Perchè non ne aveva bisogno visto che lo ha fatto 758  
Da solo lasciando la sua professione  
Di drapaiolo per passare a fare la birra.

MORGANA

E' Fortuna che lo fa scendere?  
Lui non l'omerita di certo. 762

CROKESOS

Chi è quest'altro così nudo e scalzo?

MORGANA

Quello è Lôrino il Cappellano  
Che non potrà più rialzarsi.

ARSILIA

Ma potrà in ogni caso tirar sù  
Qualcos'altro molto bene! 766

CROKESOS

Signora, desidererei restare ancora,  
Ma il mio dovere mi dice che devo  
Tornare presto dal mio signore. 770

MORGANA

Digli che sia felice  
E che abbia il visò dell'amore,  
Perchè io gli sarò cara amica  
Per tutto il tempo che vivrò. 774

CROKESOS

Cara signora, su queste buone parole  
Me ne andrò.

MORGANA

Certo e portagli questo regalo da parte mia.  
Tieni, bevi un bicchiere, se vuoi. 778

CROKESOS

Mi sta bene la capigliatura?

MORGANA

Care dame, se siete d'accordo,  
E' ora di andar via prima che faccia chiaro.  
Non possiamo andare in giro di giorno  
in luoghi dove passano gli uomini. 782

Presto, andiamo verso il Prato  
So bene che ci aspettano.

MAGLORIA

Bene andiamo. Le vecchie della  
Cittè ci aspettano.

786

MORGANA

Scherzate?

MAGLORIA

Ecco Dolce Signora, viene a parlarci.

DOLCE SIGNORA

Oh filmente care signore!

790

E' tutta la notte che vi aspettiamo.

Son stata sempre di guardia

E mia figlia

Vi ha cercate dappertutto,

794

Dalla Croce al Prato.

Vi abbiamo cercate per tutte le strade.

Troppo ci avete fatto vegliare!

MORGANA

Che avete Dolce Signora?

798

DOLCE SIGNORA

Un uomo che vorrei schiacciare,

Mi ha oltraggiata davanti a tutti.

Spero che vada in malora o storpiato

Col davanti al posto del didietro

802

E deforme nelle mani e nei piedi.

Lo metterei ben a posto nel suo letto

Così come ho fatto l'anno scorso

con Giacomone e l'altra notte con Gillo.

806

MAGLORIA

Andiamo, veniamo ad aiutarvi.

Portate con voi Agnese vostra figlia,

E una donna della Città e un'altra donna

Che ha avuto lo stesso trattamento.

810

MORGANA

La moglie di Gualtiero Muleto?

DOLCE SIGNORA

E' proprio lei, andate avanti io vi seguo.

LE FATE CANTANO

Qui passa la gentilezza

Dove passo io.

814

MONACO

Aimè! Dio, quanto ho dormito?

HANE

Per la Madonna! Invece io son stato

Sveglio. Su su andatevene, presto.

MONACO

Fratello, per la fede che ho in sat'acario,

Non prima d'aver mangiato.

818

HANE

Monaco, volete fare una cosa fatta bene?

Andiamo da Raul Il Venditore:

Avrà qualche rimasuglio di ieri

Ed è probabile che ce lo dia.

822

MONACO

Volentieri. Chi mi accompagna?

HANE

Nessuno potrà accompagnarvi meglio di me!

Credo che là troveremo una bella compagnia, 826

Simpatica, dove nessuno litiga:

Adam, il figlio di Maestrò Enrico,

Valet, Richieri e Gillotto

Il piccolo, credo. 830

MONACO

Per Dio Santo, sono d'accordo!

Tanto più che i miei affari sono andati bene.

Guarda, una fritella, tieni prendila!

Non so quale disgraziato me l'abbia data, 834

Comunque non te la metterò in conto.

Al contrario sarà una cosa solo per iniziare.

HANE

Bene andiamo, prima che gli avventori

Invadano la taverna. Guardate, 838

Il tavolo è già pronto,

Ecco là seduto Richieri.

Ehi Richieri, hai visto l'oste?

RICHIERI

Si è là. Ranelletto? 842

OSTE

Eccomi qua!

HANE

Chi si occupa di tirare il vino?

Bhe! Non ne avete più?

OSTE

Signore siate il benvenuto!

846

Voglio farvi festa, per san Gillo!

Assaggiate, io vendo il vino sotto

Il controllo del magistrato!

MONACO

Volentieri, servitemi dunque!

850

OSTE

E' vino buono, vero?

Non se ne beve così in convento.

Vi assicuro che è un vino di riserva.

RICHIERI

Prestatemi un bicchiere e

854

Sediamoci per terra. Questa terra

Sarà la tavola su cui metteremo il boccale.

GILLOTTO

Buona idea!

RICHIERI

Chi ti ha mandato, Gilotto?

858

Non si può mai stare tranquilli.

GILLOTTO

Siete stato voi a mandarmi, Ricchieri!

Di voi non posso dir che bene.

Che succede? Mio signor sant'Acario

862

Ha fatto miracoli oggi?

OSTE

Gillotto, siete fuori di testa?  
Tacete. Che siate il mal venuto!

GILLOTTO

Oh! Buon oste, non parlerò più. 866  
Hane, chiedi a Ranelletto se ha  
Qualche avanzo che ha messo in qualche posto.

OSTE

Si; un'aringa di Gernemue.  
Niente di più,, Gillotto, ti conosco bene. 870

GILLOTTO

So bene che questo è per me.  
Hane chiedi il tuo adesso.

OSTE

L'ordine è che tu tolga la tua zampa,  
Devi dividerla con tutti. 874  
Non bisogna essere golosi con la carne.

GILLOTTO

Bhe! Scherzavo!

OSTE

Posa l'aringa allota!

GILLOTTO

Eccola qua, non la voglio neanche assaggiare. 878  
Ma assaggerò un po' di questo vino  
Prima che lo si allunghi con l'acqua.  
E' stato fatto bollire troppo,  
Si sente il gusto della botte. 882

OSTE

Per favore, Gillotto, non dite malè  
Del mio vino, se volete comportarvi da cavaliere.  
Noi siamo della compagnia,  
Erciò non parlate male.

886

GILLOTTO

Non parlo più!!!

HANE

Guardate come maestro Adam fa il saggio  
Per il fatto che deve andare a fare lo studente.  
Vedo però che state volentieri con noi.

ADAM

Signore, bisogna pur diventare adulti.  
Per Dio! Non lo faccio che per questo.

890

MAESTRO ENRICO

Per Dio, vai vai a Parigi!  
Tu ci vai perchè non ci sono io.

ADAM

Per Dio! Oggi non ci andrò  
Se voi non venite.

894

MAESTRO ENRICO

Vai allora, passa avanti; ecco.

HANE

Aimè! Che studente! Son proprio  
Ben impiegati i soldi.  
Fanno tutti così a Parigi?

898

RICCHIARI

RICHIERI

Guardate il monaco si è addormentato!

OSTE

Ed ora ascoltatevi tutti:

Mettete tutto il conto su di lui,

902

Dicendo che Hane ha giocato e perso per lui.

MONACO

Ohi! Ohi! Dio, quanto tempo sono rimasto qua?

Oste, dimmi qual'è il mio conto.

OSTE

Caro cliente, non mi dovete molto,

906

Siete capitato bene, solo dodici soldi!

Ringraziate il vostro buon amico

Chè li ha persi al gioco per voi.

MONACO

Per me?

910

OSTE

Sì

MONACO

Li devo tutti?

OSTE

Sì, certamente.

MONACO

Allora ho proprio dormito,

914

Avrei fatto un così buon affare,

Mi sembra di essere nel paese dell'Inganno.

Eui non ha mica giocato per me

Ed io non gliel'ho chiesto.

918

OSTE

Guardate che tutti sono pronti  
A giurare che lui ha giocato per voi.

MONACO

Oh! Che bell'affare farebbe uno con voi  
Se vi dovesse credere.  
E' proprio una cosa sgradevole  
Venire a bere qui, visto come  
Trattate le persone.

922

OSTE

Monaco pagate; qua il denaro che mi dovete.  
Che scherzi sono questi?

926

MONACO

Possa diventare come il pazzo di questa città  
Se io sto al vostro gioco!!!!

OSTE

Che vi piaccia o no, voi aspetterete qui  
Il canto del gallo, oppure  
Mi lasciate la vostra veste.  
Così voi avrete il corpo e io l'involucro.

930

MONACO

Oste, mi costringerete con la violenza?

934

OSTE

Certo, se voi non mi pagate!!!!

MONACO

Come vedo sono fregato, ma questa

Sarà l'ultima volta. Visto com'è  
La situazione me nè andrò prima 938  
Che il conto aumenti ancora.

MEDICO

Monaco non siete mica stupido ad andarvene.  
Signori voi vi ammazzate a star qui  
Fino a quest'ora. 942  
Diventerete tutti paralitici  
O la mia scienza non vale niente.

GILLOTTO

Dottore siete impazzito?  
Non riconosco più il vostro sapere di medico. 946  
Sedete qui con noi.

MEDICO

Va bene, però datemi un solo bicchiere.

GILLOTTO

Prendete e mangiate questa pera!!!

MONACO

Caro oste ascoltatevi un po': 950  
Voi avete guadagnato alle mie spalle;  
Comunque tenetevi in pegno le mie reliquie  
Perchè adesso non ho denaro;  
Le verrò a riprendere domani. 954

OSTE

Andate sono in buone mani.

GILLOTTO

Vero per Dio!!

OSTE

Ora vossò pregare!

Da parte di sant'Acario vi richiedo:

958

Voi Adam e voi Hane vi prego di tagliare

E di celebrare una grande festa a questo santo

Che si è abbeverato attraverso uno strano giro.

LA COMPAGNIA CANTA

Aie siede su un'alta torre.

962

Oste abbiamo cantato bene?

OSTE

Potete proprio vantarvi, non si è mai

Sentito cantare così bene?

MATTO

Tutti fuori, al fuoco! Al fuoco!

966

Io canto bene come loro.

MONACO

Che i cento diavoli dell'inferno

Ti portino via; non mi dai che fastidio.

Tuo padre è poco saggio visto

970

Che ti ha riportatò qui.

PADRE DEL MATTO

Signore sono dispiaciuto, non so che fare

Perchè se non viene da sant'Acario

Dove può andare per guarire?

974

Mi è costato tanto che devo

Andare a elemosinare il pane.

MATTO

Per la morte di Dio, muoio di fame.

PADRE DEL MATTO

Tieni mangia questa mela.

978

MATTO

Menti è una piuma.

Eccò adesso è arrivata a Parigi.

PADRE DEL MATTO

Signore Iddio sono perduto

Che disgrazia mi hai dato.

982

MONACO

Ve lo siete proprio meritato.

Perchè lo avete riportato qui?

PADRE DEL MATTO

A casa non farebbe altro che disastri.

Ieri l'ho trovato tutto impiumato

E nascosto sotto il suo piumino.

986

MAESTRO ENRICO

Dio! Chi è quello che si appoggia là?

Beve! Il ghiottone! Il ghiottone!!!

GILLOTTO

Per l'amor di Dio andiamo via tutti,

Perchè se quel matto ci assale

Non riusciamo più a liberarci di lui.

Tu prendi la tovaglia e tu il boccale.

990

RICHIERI

Per la fede che ho in Dio,

Penso che sia giusto così.

Ognuno prenda la sua roba

Perchè siamo rimasti per troppo tempo svegli.

994

MATTO

Del grano da vendere.  
Su alzati figliolo, ho ancora

PADRE DEL MATTO

Adesso andiamo a baciaro il reliquiario  
Di nostra signora e offrirne una candela,  
Così i nostri affari andranno meglio.

IOI4

GILLOTTO

No, ho già preso tutto.  
Così l'oste sarà contento.

IOIO

HANE

Hane? C'è altro da fare?  
Abbiamo dimenticato qualcosa qui?

GILLOTTO

Ridatemele! Maledetto chi mi ci ha portato;  
Non mi era mai capitata una storia così.

IOO6

MONACO

Non vi forzerò a tornare,  
Ecco le vostre reliquie.

OSTE

Eppure qui ci sono persone più ricche di me.  
Perchè ridatemi le mie reliquie  
Ed ecco i dodici soldi che vi devo.  
Rimango voi e la vostra taverna.  
Che il diavolo mi porti se ci ritorno!!!!

IOO2

MONACO

998

1030  
 Sento suonare le campane.  
 Bene me ne vado a san Nicola.  
 Bambini e ragazzi di strada.  
 Tutti vanno via, restano solo giovanotti  
 Qui non faccio più affari,

MONACO

Andiamo lo sono lo sposo!

MATTO

1026  
 Basta? Tu ora verrai con me.

PADRE DEL MATTO

Ho fatto un rumore con il posteriore!

MATTO

Prendi queste bastonate!!!

PADRE DEL MATTO

1022  
 Manca poco che non ti strangoli.  
 Adesso da la sopra.

Per la morte di Dio, qualcuno mi piscia

MATTO

Vdrei che tu fossi già morto.

Faci! Che Dio ti maledica.

PADRE DEL MATTO

1018  
 Che c'è, mi vuoi appendere?  
 Ladro figlio di putana.

MATTO

SIMONA LAZZARI

MATERIALE BIBLIOGRAFICO SU ADAM DE LA HALLE

---

Corso di DRAMMATURGIA II

anno accademico 1985/86

SIMONA LAZZARI

MATERIALE BIBLIOGRAFICO SU ADAM DE LA HALLE

---

Corso di DRAMMATURGIA II  
anno accademico 1985/86

Da:

Les partures Adam, "Les Jeux partis d'Adam de la Halle"  
a cura di L.Nicod, (Paris 1917)

"I giochi letterari del Medioevo, nei quali due rimatori senza mai transigere, mostrano l'uno la buona, l'altro la cattiva faccia di una situazione, ..., hanno sicuramente origine nel dibattito giudiziario.

Gli stessi termini usati dai trovatori - guadagnare causa, sostenere una parte - sono quelli degli avvocati...".

I dibattiti medioevali erano degli esercizi d'espressione contenenti elementi della Commedia anche se, in effetti, non si può stabilire una sicura discendenza tra la commedia dei classici e i primi giochi comici a causa della mancanza di specifici documenti comprovanti tale ipotesi. Non è comunque improbabile che, alcuni tradizionali modi di divertire, siano stati trasmessi oralmente dai Mimi ai "Jongleurs"

Per primo Aristofane usava divertire i suoi spettatori utilizzando la -disputa- fra due scolari dove, le immagini evocate, erano molto spesso di una volgarità sconosciuta ai trovatori, ed avevano l'unico scopo di muovere al riso.

Se nulla di simile si trova nei "Jeux-partis" da un punto di vista letterale, è comunque possibile leggere nello spirito che li anima, un sottile (*dotto*) denigrare anche se sempre attenuato dallo spirito cortese.

Elemento fondamentale resta nello scontro dei contrari, nel gioco indirizzato al divertimento dell'uditorio

Il "Jeu de la Feuillée" può essere considerato come l'equivalente della commedia plautina del XIII° secolo.

~~Elemento fondamentale resta nello scontro dei contrari, nel gioco~~

Les parties Adam, "Les jeux partie d'Adam de la Halle"  
a cura di L. Nicod, (Paris 1917)

"I giochi letterari del Medioevo, nei quali due rimatori senza mai  
transigere, mostrano l'uno la Bona, l'altro la cattiva faccia di una  
situazione... hanno sicuramente origine nel dibattito giudiziario.  
Gli stessi termini usati dai trovatori-guadagnare causa, sostenere  
una parte sono quelli degli avvocati..."

I dibattiti medievali erano degli esercizi d'espressione contenen-  
ti elementi della Commedia anche se, in effetti, non si può stabilire  
una sicura discendenza tra la commedia dei classici e i primi giochi  
comici a causa della mancanza di specifici documenti comprovanti ta-  
le ipotesi. Non è comunque improbabile che, alcuni tradizionali modi

di divertire, siano stati trasmessi orfamente dai Minni ai "jongleurs".  
Per primo Aristotele usava divertire i suoi spettatori utilizzan-  
do la disputa tra due scolari dove, le immagini evocate, erano molto  
spesso di una volgarità sconosciuta ai trovatori, ed avevano l'unico  
scopo di muovere al riso.

Se nulla di simile si trova nei "jeux-partis" da un punto di vista  
letterario, è comunque possibile leggere nello spirito che li anima, un  
sottile dottole denigrare anche se sempre attenuato dallo spirito  
cortese.

Elemento fondamentale resta nello scontro dei contrasti, nel gioco  
indirizzato al divertimento dell'uditore.

Il "Jeu de la Feuillée" può essere considerato come l'equivalente  
della commedia plautina del XIII secolo.  
Elemento fondamentale resta nello scontro dei contrasti, nel gioco

La differenza tra la commedia classica e il dibattito medioevale é molto piu eclatante che non la loro rassomiglianza; la piu interessante diversita' e' caratterizzata dalla loro forma e composizione.

Il dialogo dove gli interlocutori hanno, per esporre le proprie idee, un numero di versi prefissati e' riscontrabile gia' nei classici. Nei dibattiti medioevali si ritrova esclusivamente questo tipo di regolarita' nel colloquio.

Il "jeu-parti" e' il "joc-partit" o "partimen" provenzale trapiantato tale e quale al nord della Francia. Ecco la definizione che se ne dava nel XIV secolo: "...partimens e' questione che a due membri contrari e' data, i quali a uno e all'altro per scelta e' data una posizione da mantenere..." (sul testo in Lingua d'Oc).

La maggior parte delle commedie liriche tra il XIII e il XIV secolo, ruotano attorno al tema dell'amore cortese, tematica accettata dai trovatori del nord della Francia che non cercarono di elaborare questo materiale, ma ne accettarono l'elemento fondamentale che divenne centrale nei loro "jeux-partis". Anche le "partures Adam" non sfuggirono a questa prassi; tranne la seconda e la dodicesima che sono gioiose fantasticherie, tutte trattano il rapporto dell'amatore con la sua dama.

La differenza tra la commedia classica e il dipittico medioevale è molto più eclatante che non la loro rassomiglianza; la più interessante diversità è caratterizzata dalla loro forma e composizione. Il dialogo dove gli interlocutori hanno per esporre le proprie idee, un numero di versi prefissati e riscontrabile già nei classici. Nei dipittici medioevali si ritrova esclusivamente questo tipo di

regolarità nel colloquio.

Il "jeu-parti" e il "joc-partit" o "partimen" provenzale (trapiantato tale e quale al nord della Francia. Ecco la definizione che se ne dava nel XIV secolo: "...partimens è questione che a due membri contrari è data, i quali a uno e all'altro per scelta è data una posizione da mantenere...") (sul testo in lingua d'Oc).

La maggior parte delle commédies liriche tra il XIII e il XIV secolo, ruotano attorno al tema dell'amore cortese, tematica accettata dai trovatori del nord della Francia che non cercarono di elaborare questo materiale, ma ne accettarono l'elemento fondamentale che divenne centrale nei loro "Jeu-partis". Anche le "partures Adam" non sfuggirono a questa prassi; tranne la seconda e la dodicesima che sono gioiose fantasticherie, tutte trattano il rapporto dell'amatore con la sua dama.

ATTRIBUZIONI:

L'attribuzione a Adam de la Halle di quindici "partures" e' data unicamente dall'autorita' del manoscritto n.25566 che le definisce "les partures d'Adam" e le colloca al secondo posto nella collezione delle opere del nostro Autore. Uno scriba del manoscritto n.1109, gli attribuisce solo quattordici di queste "partures", l'ultima la unisce alle "chansons" di Adam.

Manoscritti consultabili:

1) Arras; biblioteca della citta' I, 657-Raynaud. P.I

2) Vaticano; copia del manoscritto all'Arsenale n.3101, ma Bibl. Vat. 1490, Reg. Chr.

3) Berna; Stadtbibliothek, A/95.

4) Parigi; Biblioteca Nazionale, n.25566;

" " n.1109 (prima parte anno 1310)

" " n.847 (manoscritto XIII secolo con aggiunta piece XIV secolo.)

ATTRIBUZIONI:

L'attribuzione a Adam de la Halle di quindici "partures" e' data  
 unicamente dall'autorita' del manoscritto n. 2526 che le definisce  
 "les partures d'Adam" e le colloca al secondo posto nella collezione  
 delle opere del nostro Autore. Uno scriba del manoscritto n. 1109 gli  
 attribuisce solo quattro di queste "partures", l'ultima la unisce

alle "chansons" di Adam.

Manoscritti consultati:

1) Ars; biblioteca della citta', 457-Ryanud.P.1

2) Vaticana; copia del manoscritto all'Arsenale n. 3101, ms. Bibl. Vat.

1490, Reg. Chr.

3) Berna; Stadtbibliothek, A. 95.

4) Parigi; Biblioteca Nazionale, n. 2526;

n. 1109 (prima parte anno 1310)

n. 847 (manoscritto XIII secolo con

aggiunta piece XIV secolo.)

"La commedia di Robin e Marion" di Adam de la Halle  
a cura di E. Piatelli (Sansoni 1959)

La data di nascita del nostro autore rimane incerta.

Secondo Puolen Paris nacque nei primi anni del 1200, nel 1200 circa per Coussemaker, nel 1240 per Monmerque.

Con una certa sicurezza si sa che morì a Napoli tra il 1285 e il 1288, dopo aver raggiunto una certa notorietà nella città stessa.

Apparteneva alla società bene di Arras, e sembra che i ricchi signori a lui contemporanei, fossero ben disposti ad aprirgli non solo la loro casa ma anche la loro borsa (Congie, lassa 8).

Nel suo "Congie" (lassa 1) Adam si mostra pentito d'aver abbandonato troppo presto gli studi ed ~~fu~~ per supplire a tale mancanza che suo padre Henry lo mandò all'abazia di Voucelles (Escant). Poco dopo però, Adam rientrò ad Arras richiamato dal fascino di Maria e finì col maritarsi con la stessa dopo una dura lotta familiare.

Dalla lettura del "Jeu d'Adam" si potrebbe ipotizzare la sua partenza per Parigi anche se, in effetti, nulla ci conferma tale avvenimento.

Nell'ultimo periodo della sua vita, Adam prestò servizio presso Roberto Secondo conte di Artois, nipote di Luigi IX e, con lo stesso, visitò l'Egitto, la Siria, l'Italia dove si stabilì, a Napoli, alla corte di Carlo d'Angio in onore del quale compose il suo "Giens de Robin et de Marion".

Nelle sue opere Adam parla molto di se stesso e dell'ambiente trobadorico e cortese a lui contemporaneo. Di diversi generi sono le sue opere letterarie e musicali:

"La Comédie de Robin e Marion" di Adam de la Halle

a cura di E. Pistelli (Sansonni 1989)

La data di nascita del nostro autore rimane incerta.

Secondo Pujol Paris nacque nei primi anni del 1200, nei 1200 cir-

ca per Cousemaker, nel 1240 per Monmerque.

Con una certa sicurezza si sa che morì a Napoli tra il 1285 e

il 1288, dopo aver raggiunto una certa notorietà nella città stessa.

Apparteneva alla società bene di Arles, e sembra che i ricchi si-

gnori a lui contemporanei, fossero ben disposti ad aprirgli non solo

la loro casa ma anche la loro borsa (Congie, fasc. 8).

Nel suo "Congie" (fasc. 1) Adam si mostra pentito d'aver abbandonato

troppo presto gli studi ed è per supplire a tale mancanza che

suo padre Henry lo manda all'abbazia di Vouclles (Escant). Poco dopo

però, Adam rientra ad Arles richiamato dal fascino di Maria e finì

col maritarsi con la stessa dopo una dura lotta familiare.

Dalla lettura del "Jeu d'Adam" si potrebbe ipotizzare la sua par-

tenza per Parigi anche se, in effetti, nulla ci conferma tale avveni-

mento.

Nel ultimo periodo della sua vita, Adam presto servizio presso

Roberto secondo conte di Arles, nipote di Luigi IX e, con lo stesso,

visitò l'Egitto, la Siria, l'Italia dove si stabilì a Napoli, alla cor-

te di Carlo d'Angio in onore del quale compose il suo "Gieus de Robin

et de Marion".

Nelle sue opere Adam parla molto di se stesso e dell'ambiente tro-

padonico e confesse a lui contemporanei. Di diversi generi sono le sue

opere letterarie e musicali:

## 2) Piattelli

a) CANZONI: componimenti di genere sempre molto elevato, spesso autobiografiche. In molte di esse le allusioni amorose sono rivolte a Maria. Altre sono scritte per commissione. Se ne contano in tutto 34, ognuna accompagnata da musica; molto vari sono gli schemi ritmici e la disposizione delle rime.

b) PARTURES: (jeu-partie, ovvero tenzoni poetici); componimenti letterari simili a tornei, battaglie accanite che sembrano senza fine. Nelle opere di Adam i contendenti sono sempre due e le melodie sono meno estese e ornate di quelle delle canzoni.

Ne abbiamo in tutto 16, la 17a unita ad esse nel manoscritto di De La Vallière, è un inno latino alla resurrezione.

c) RONDEL: il rondello comincia con un "refrain" (ritornello) di due versi, il cui concetto viene poi sviluppato nelle strofe, di solito 3 o 4. Il ritornello è ripreso alla fine di ogni strofa.

I rondelli di Adam sono 16 in tutto, l'ultimo è un canto di Natale. Adam è il solo armonista dell'epoca, di cui ci siano pervenute composizioni di questo genere con l'aggiunta assolutamente nuova del suono polifonico.

d) MOTET: da punto di vista poetico il mottetto non ha forma. (nota 1)

nota:

1) Mottetto: breve componimento in rima di tono arguto; forma la composizione musicale per voci. Borbottare, dire a bassa voce, di origine onomatopeica.

CANZONI: componimenti di genere sempre molto elevato, spesso auto-  
 biografiche. In molte di esse le allusioni amorose sono rivolte a Ma-  
 ria. Altri sono scritte per commissione. Se ne contano in tutto 34,  
 ognuna accompagnata da musica; molto vari sono gli schemi ritmici e  
 la disposizione delle rime.

D)PARTURES:(jeu-partie, ovvero tentoni poetici)

componimenti letterari simili a tornei, battaglie accanite che sem-  
 brano senza fine. Nelle opere di Adam i contendenti sono sempre due  
 e le melodie sono meno estese e ornate di quelle delle canzoni.

Ne abbiamo in tutto 15, la 15a unita ad esse nel manoscritto di Be-  
 la Vallière, un inno latino alla resurrezione.

RONDEL: il rondello comincia con un "retrai" (ritornello) di due ver-  
 si, il cui concetto viene poi sviluppato nelle strofe, di solito 3 o 4.  
 Il ritornello è ripreso alla fine di ogni strofa.

I rondelli di Adam sono 18 in tutto, l'ultimo è un canto di Natale.  
 Adam è il solo armonista dell'epoca, di cui ci siano pervenute compo-  
 sizioni di questo genere con l'aggiunta assolutamente nuova del suono  
 polifonico.

MOTET: da punto di vista poetico il motetto non ha forma. (nota 1)

nota;

Motetto: breve componimento in rima di tono arguto; forma la compo-  
 sizione musicale per voci. Bortolotare, dire a pass voce, di origine  
 onomatopica.

"Festa di Maggio" in Teatro francese, vol. 1  
di I. Siciliano, Nuova Accademia Edizione (Milano 1959).

Bisogna arrivare alla seconda metà del duecento per trovare nella letteratura volgare rimastaci "jeu" o Udi che siano del tutto estranei alla materia e all'ispirazione religiosa.

Il secolo precedente ci ha lasciato un gruppo notevole di operette comiche in latino, che in alcuni manoscritti portano il titolo di commedia e che, scritte in distici, sono denominate commedie elegiache, non trovano d'accordo gli studiosi né sul loro genere né sulla loro destinazione.

Siamo in presenza di uno di quei prodotti medioevali che, come la cantafavola, la pastorella e il "Jeu de la Feuillée", sono di genere neutro o composito, comunque di difficile definizione.

Non sono commedie in senso moderno, ma nulla ci assicura che non lo fossero secondo il concetto medioevale e secondo i loro autori.

Da molto si è rivelata inesistente la frattura o la separazione tra il mondo dei chierici e quello dei laici, fra la letteratura mediolatina e la neolatina. I rozzi redattori delle canzoni di gesta conoscevano, in realtà, i retorici "loci comunes" insegnati nelle scuole e, come il dramma sacro latino continua nel mistero in volgare, così l'"altercatio" e il vecchio "conflictus" di contenuto profano si chiameranno "débat" o "jeu-parti". Il bilinguismo non impedisce la continuità, presenta, anzi, scambi di temi e di influenze letterarie.

"Festa di Maggio" in Teatro francese, vol. 1.

di I. Siciliano, Nuova Accademia Editore (Milano 1959).

Bisogna arrivare alla seconda metà del duecento per trovare nella letteratura volgare rimastaci "Jeu" o Ubi che siano del tutto estranei alla materia e all'ispirazione religiosa.

Il secolo precedente ci ha lasciato un gruppo notevole di opere teatrali in latino, che in alcuni manoscritti portano il titolo di commedia e che, scritte in distici, sono denominate commedie elegiache, non trovano d'accordo gli studiosi né sul loro genere né sulla loro destinazione.

Siamo in presenza di uno di quei prodotti medievali che, come la cantata, la pastorale e il "Jeu de la Feuillée", sono di genere neutro o composito, comunque di difficile definizione.

Non sono commedie in senso moderno, ma nulla ci assicura che non lo fossero secondo il concetto medioevale e secondo i loro autori. Da molto si è rivelata inesistente la frattura o la separazione tra il mondo dei chierici e quello dei laici, tra la letteratura medievale e la neolatina. I rozzi redattori delle -canti di gesta- conoscevano, in realtà, i retorici "loci communes" insegnati nelle scuole, e, come il dramma sacro latino continua nel mistero in volgare, così il "Jeu de la Feuillée" è il vecchio "contlictus" di contenuto profano si chia-

Da molto si è rivelata inesistente la frattura o la separazione tra il mondo dei chierici e quello dei laici, tra la letteratura medievale e la neolatina. I rozzi redattori delle -canti di gesta- conoscevano, in realtà, i retorici "loci communes" insegnati nelle scuole, e, come il dramma sacro latino continua nel mistero in volgare, così il "Jeu de la Feuillée" è il vecchio "contlictus" di contenuto profano si chia-

## 2) Siciliano

Ispirate ad Orazio, a Cornificio, a Sidonio Apollinare ecc..., le poetiche in latino della seconda metà del secolo XII, danno argomenti canovacci e canoni stilistici che ritroviamo in opere di vario genere e di lingua diversa, nelle commedie elegiache come nel "Jeu de la Feuillée".

Adam de la Halle era nato ad Arras come i famosi Jean Bodel e Baude Fastrol. Veniva comunemente chiamato il -gobbo- di Arras anche se nelle sue canzoni del "Du roi de Sicilie" egli assicureava che gobbo non era.

Era molto ammirato non soltanto per la sua bravura artistica ma anche per la sua lingua mordace che, forse, lo costrinse a fuggire dalla sua città natale. In questa occasione scrisse un astioso "Congé" nel quale saluta i suoi concittadini coprendoli d'insulti e di facezie. Famosi rimangono i due "jeu" quello di Robin e Marion e quello della Feuillée. Quest'ultimo, scritto in dialetto piccardo e rappresentato verso il 1276, è un'opera burlesca che solleva grossi problemi di interpretazione sin dal titolo.

Gaston Paris in "La littérature au Moyen Age" suppone che la rappresentazione della commedia, avvenisse "sous la feuillée, c'est-à-dire, sous une de ces tonnelles de verdure qu'on élevait pour célébrer la fête du printemps revenu"... Il Neri tradusse con "Fate di Maggio".

~~re sous une de ces tonnelles de verdure qu'on élevait pour célébrer~~

l'opéra ad Orazio, a Cornificio, a Sidonio Apollinare ecc... le  
 poetiche in latino della seconda metà del secolo XII, danno argomenti  
 canovacci e canoni stilistici che ritroviamo in opere di vario gene-  
 re e di lingua diversa, nelle commedie elegiache come nel "Jeu de la  
 Feuillée".

Adam de la Halle era nato ad Arras come i famosi Jean Bodel e  
 Baudouin de Barbas. Veniva comunemente chiamato il "gobbo di Arras" anche  
 se nelle sue canzoni del "Du roi de Sicilie" egli assicurava che gob-  
 bo non era.

Era molto ammirato non soltanto per la sua bravura artistica ma  
 anche per la sua lingua mordace che, forse, lo costringeva a fuggire dal  
 la sua città natale. In questa occasione scrisse un satiro "Conge" nel  
 quale saluta i suoi concittadini coprendoli d'insulti e di faczie.  
 Famosi rimangono i due "Jeu" quello di Robin e Marion e quello della  
 Feuillée. Quest'ultimo, scritto in dialetto piccardo e rappresentato  
 verso il 1276, è un'opera burlesca che solleva grossi problemi di  
 interpretazione sin dal titolo.

Gaston Paris in "La littérature au Moyen Age" suppone che la rap-  
 presentazione della commedia "avvenisse" sous la feuillée, c'est-à-di-  
 re, sous une de ces tonnelles de verdure qu'on élevait pour célébrer  
 la fête du printemps revenu... "Il Neri tradusse con "Fate di Maggio"

re sous une de ces tonnelles de verdure qu'on élevait pour célébrer

"Encyclopédie théologique ou nouvelle série de dictionnaires sur toutes les parties de la science religieuse..." ed. J.P. Migne (Paris '54)

Adam de la Halle o de la Hale:

M. Monmerqué ha fatto precedere alla trattazione delle opere di questo autore, una lunga trattazione sul poeta stesso considerandolo, innanzitutto, come il vero fondatore dell'arte drammatica in Francia in continuità della vasta tradizione letteraria che lo precedette.

"Adam" afferma Monmerqué "nacque ad Arras verso il 1240. Suo padre, maestro Enrico, era un borghese di questa città tanto ricca di poeti.

Adam passò i suoi anni giovanili all'abazia di Vauxcelles, nell'Escaut, a poca distanza da Cambrai. Vi prese l'abito clericale e vi studiò le sette arti, il grande corso di studi classici.

Fu durante una visita al padre che Adam conobbe Maria, donna ricca di grazie, della quale s'innamorò perdutamente. Il padre cercò di scoraggiare questo amore, ma il giovane cuore si era perso per la prima volta. Sordo alla voce della ragione, Adam chiese la mano di Maria ma, appena l'ebbe sposata... le sue illusioni svanirono e.. fuggendo ai suoi doveri coniugali, Adam abbandonò quella che con tanta passione aveva desiderato..."

Ad Adam de la Halle si deve la composizione del "Jeu du Mariage" scritto intorno al 1262-63. Fu a quei tempi che Arras, città di lussi e divertimenti, divenne teatro di discordie a causa delle quali emigrò un certo numero dei suoi abitanti. Anche Adam conobbe l'esilio dal quale, però, tornò molto presto come si può leggere nella sua 32a canzone.

"Encyclopedie theologique ou nouvelle serie de dictionnaires sur toutes les parties de la science religieuse..." ed. J.P. Migne (Paris, 54)

Adam de la Halle o de la Halie:

M. Monmerque ha fatto precedere alla trattazione delle opere di questo autore, una lunga trattazione sul poeta stesso considerandolo, in tutto, come il vero fondatore dell'arte drammatica in Francia in continuita della vasta tradizione letteraria che lo precedette. "Adam" stesso Monmerque nacque ad Arras verso il 1240. Suo padre, maestro Enrico, era un borghese di questa citta tanto ricca di poeti. Adam passo i suoi anni giovanili all'abbazia di Vauxcelles, nell'Escaut, a poca distanza da Cambrai. Vi prese l'abito clericale e vi studio le sette arti, il grande corso di studi classici.

Fu durante una visita al padre che Adam conobbe Maria, donna ricca di grazie, della quale s'innamoro perduto. Il padre cerco di scoraggiare questo amore, ma il giovane cuore si era perso per la prima volta. Sorbo alla voce della ragione, Adam chiese la mano di Maria ma appena l'ebbe sposata... le sue illusioni svanirono e... fuggendo ai suoi doveri coniugali, Adam abbandonò quella che con tanta passione aveva desiderato...

Ad Adam de la Halle si deve la composizione del "Jeu du Mariage" scritto intorno al 1262-63. Fu a quei tempi che Arras, citta di fusti e divertimenti, divenne teatro di discordie a causa delle quali emigrò un certo numero dei suoi abitanti. Anche Adam conobbe l'esilio dal quale, però, torno molto presto come si può leggere nella sua 32a

canzone.

Verso il 1280,,Adam si aggregó alla casa di Robért d'Artois,principe che ,nel 1282,seguí in Italia il conte d'Aléçon inviato da Philippe le Hardi in aiuto al duca d'Anjou, re di Napoli.

Monmerquē ci racconta:"Adam de la Halle accompagnò questo principe e compose,per la gioia della sua corte,la graziosa pastorale di "Robin et Marion".É un poeta a lui contemporaneo che ci racconta questi particolari..."

Il Migne ci suggerisce,per una piu approfondita consultazione delle opere del nostro autore,la lettura del manoscritto della biblioteca del Re,fondo della"la Valliere",n`7218(Parigi).

NOTA alla Nota n`781 pag.1251 del Migne:

M.de Toulmon,nel suo "Notice sur Adam..."fa notare come nel XIII secolo tutti i musici fossero anche poeti e viceversa.La musica,spesso melodica per il canto,divenne incomprensibile quando si cercó di riunire delle note in una esecuzione simultanea.Così,Adam,nei suoi"Jeu popolari ,scelse secondo i modelli ecclesiastici ciò che maggiormente si avvicinava alla tonalita indicata in natura.

Verso il 1280, Adam si aggregò alla casa di Robert d'Artois, principe che, nel 1285, seguì in Italia il conte d'Alcaon inviato da Filippo le Harbi in aiuto al duca d'Anjou, re di Napoli.

Monmerque ci racconta: "Adam de la Halle accompagna questo principe e compose, per la gioia della sua corte, la graziosa pastorale di "Robin et Marion". È un poeta a lui contemporaneo che ci racconta questa particolare..."

Il Migne ci suggerisce per una più approfondita consultazione delle opere del nostro autore, la lettura del manoscritto della biblioteca del Re, fondo della "Bibliothèque", n. 7218 (Parigi).

NOTA alla Nota n. 781 pag. 1251 del Migne:

M. de Toumon, nel suo "Notice sur Adam...", fa notare come nel XIII secolo tutti i musicisti fossero anche poeti e viceversa. La musica, spesso melodica per il canto, divenne incomprensibile quando si cercò di riunire delle note in una esecuzione simultanea. Così, Adam, nei suoi "Jeu populaire", scelse secondo i modelli ecclesiastici ciò che maggiormente si avvicinava alla fonetica indicata in natura.

Da:

ADAM LE BOSSU, TROUVÉRE ARTESIEN DU XIII SIÈCLE:

"LE JEU DE LA FEUILLEE" ed. E. LANGLOIS (Paris 1951).

Adam de la Halle nacque ad Arras verso la metà del XIII secolo. Dallo studio delle sue opere, ipotizza che le "Jeu" sia stata scritta tra il 1276-77 periodo in cui Adam contava una età di circa 25-30 anni. Suo padre Henry le Bossu era scapino (nota 1) di Arras, città nella quale morì nel 1290. Come accadeva normalmente in quel periodo, maestro Henry, si sposò molte volte e ci rimane quindi impossibile sapere quale delle sue mogli fosse realmente la madre di Adam (~~stesso~~). Il nostro autore era soprannominato "de la Halle" forse a causa del quartiere dove abitava, o più probabilmente, a causa del suo lavoro.

Il suo nome appare per la prima volta nell'opera di un trovero di nome Bande Fastone, nel 1290. Sappiamo dal "Jeu", che Adam abitò con la moglie nell'abazia cistercense di Vauchelles, anche se questo ci sembra alquanto improbabile vista l'assoluta mancanza di altre prove.

Si conoscono, invece, le intenzioni de Adam di riprendere gli studi argomento che tratta in ben due delle sue opere scritte nello stesso periodo: nel "Jeu" e nel "Congée".

In una scena del "Jeu" un'irascibile fata vuole che Adam si dimentichi del suo progetto e metta il suo viaggio in tregua, preferendo a quest'ultimo le morbide braccia della sua donna. Sono, invece, i doni delle fate buone che rispecchiano esattamente il pensiero di Adam, anche se l'atteggiamento dei suoi compagni fa credere che il poeta stesso avesse rinunciato al suo progetto o avesse differito, almeno per il momento, la <sup>sua</sup> partenza.

Nel "Congée" scritto alla vigilia del suo viaggio, Adam prende congedo da coloro che l'amavano e che stava per abbandonare esprimendo,

ADAM LE BOSSU, TROUVÉRE ARTESIEN DU XIII SIECLE:

"LE JEU DE LA FEUILLEE" ed. E. LANGLOIS (Paris 1921).

Adam de la Halle nacque ad Arras verso la metà del XIII secolo. Dallo studio delle sue opere ipotizza che il "Jeu" sia stata scritta fra il 1274-77 periodo in cui Adam contava una età di circa 25-30 anni. Suo padre Henry le Bossu era scapino (nota 1) di Arras, città nella quale morì nel 1290. Come accadeva normalmente in quel periodo, mentre Henry, si sposò molte volte e ci rimane quindi impossibile sapere quale delle sue mogli fosse realmente la madre di Adam stesso.

Il nostro autore era soprannominato "de la Halle" forse a causa del quartiere dove abitava, o più probabilmente, a causa del suo lavoro.

Il suo nome appare per la prima volta nell'opera di un troviero di nome Baudouin de Barbone, nel 1290. Sappiamo dal "Jeu", che Adam abitò con la moglie nell'abbazia cistercense di Vaucelles, anche se questo ci sembra quanto improbabile vista l'assoluta mancanza di altre prove.

Si conoscono, invece, le intenzioni di Adam di riprendere gli studi argomento che tratta in ben due delle sue opere scritte nello stesso periodo: nel "Jeu" e nel "Congee".

In una scena del "Jeu" un'irascibile fata vuole che Adam si dimostri fedeli del suo progetto e metta il suo viaggio in tre giorni, preferendo a quest'ultimo le morbide braccia della sua donna. Sono, invece, i doni delle fate buone che rispecchiano esattamente il pensiero di Adam, anche se l'atteggiamento dei suoi compagni fa credere che il poeta stesso avesse rinunciato al suo progetto o avesse differito,

almeno per il momento, la partenza.

Nel "Congee" scritto alla vigilia del suo viaggio, Adam prende congedo da coloro che l'amavano e che stava per abbandonare esprimendo,



in termini equisiti, la sua riconoscenza e il suo affetto per la moglie che, lontano dal volerlo trattenere, lo incoraggiava a separarsi da lei per i tre o quattro anni necessari allo svolgimento dei suoi studi.

Ritroveremo Adam, molto tempo più tardi, in Italia alla corte del conte di Artois, che lo aveva preso a servizio come poeta e musicista che lo portò con sé in Sicilia nel 1282, poco dopo il massacro dei Vespri siciliani.

Ci restano oggi di questo glorioso poeta, oltre al "Congee" e al "Jeu", delle canzoni, dei motetti, del rondo, del "Jeu-partis", un "dit d'Amour", qualche strofa sulla morte, il "Jeu du Robin et Marion" e le prime 19 fesse di un poema, in forma di "chanson de geste", sui re di Sicilia.

Delle 16 canzoni d'Adam inserite parzialmente o integralmente nel "Panthere d'Amour" di Nicol de Margival, tre sono chiamate canti corali, ma le stesse sono anche riportate in altri manoscritti dove questa differenziazione non viene specificata.

Non meno importanti sono i suoi lai che completarono la sua già grande fama di ottimo poeta e musicista. (nota 2)

#### Note:

- 1) Echevin=Magistrato municipale prima del 1789, incaricato della direzione della polizia e degli affari del comune (diz. Larousse, 1904).
- 2) Lai=Nella letteratura francese dei secoli XII e XIII, brevi componimenti lirici con accompagnamenti musicali (diz. Sanicelli 1984).

1) BIBLIOGRAFIA:

- a) "La letteratura francese nel Medio Evo"; G. Macchia (Einaudi 1973)
- b) "Oeuvres complètes du trouvère Adam de la Halle, poésies et musique"  
E. De Coussemaker (Paris 1898).
- c) "Essai sur la vie et les oeuvres littéraires du trouvère Adam de la Halle"; H. Guy (Paris 1898).
- d) "Per la canzone di Chrétienne de Troyes" in Studi dedicati a P. Raina a cura di V. Crescini (Firenze 1911).
- e) "Les partures Adam; les jeux-partis d'Adam de la Halle" di L. Nicod (Paris 1917).
- f) "Li Jus Adam ou de la feuillée par Adam de la Halle" tomo VI di L. Monmerque (Paris, 1828).
- g) "Le Jeu de la Feuillée" par Adam de la Halle J. Rony (Paris 1968).
- h) "Adam de la Halle, dit de Bossu..." G. Cohen (Chailley 1932).
- i) "La Comédie du Robin et Marion" Piattelli (Sansoni 1959)
- l) "Classiques françaises du Moyen-âge" H. Champion (Paris 1951).
- m) "Poèmes et récits de la vieille France i Adam de la Halle" E. De Boccard (Paris 1923).
- n) "Dictionnaire des mystères..." J. Migne (Paris 1854).
- o) "The chansons the Adam de la Halle" ed. by Y. H. Marshall (Manchester "Univ. Press" 1971).
- p) "Chansons und Partures des altfranzosischen Trouvere Adam de la

- 1) BIBLIOGRAPHIA:
- a) "La letteratura francese nel Medio Evo"; G. Macchia (Einaudi 1973)
- b) "Oeuvres complètes du trouvère Adam de la Halle, poésies et musique" E. De Coussemaker (Paris 1898).
- c) "Essai sur la vie et les oeuvres littéraires du trouvère Adam de la Halle"; H. Guy (Paris 1898).
- d) "Per la canzone di Chrétien de Troyes" in Studi dedicati a P. Rains a cura di V. Crescini (Firenze 1911).
- e) "Les parures Adam; les jeux-partis d'Adam de la Halle" di L. Nicod (Paris 1917).
- f) "Li Jus Adam ou de la Feuillee par Adam de la Halle" tome VI di L. Monmerque (Paris, 1828).
- g) "Le Jeu de la Feuillee" par Adam de la Halle J. Rony (Paris 1968).
- h) "Adam de la Halle, dit de Boesue..."; G. Cohen (Chailley 1932).
- i) "La Comédie du Robin et Marion" Piatelli (Sansonni 1929)
- j) "Classiques françaises du Moyen-âge" H. Champion (Paris 1921).
- m) "Poèmes et récits de la vieille France: Adam de la Halle" E. De Boccard (Paris 1928).
- n) "Dictionnaire des mystères..."; J. Migne (Paris 1824).
- o) "The chansons the Adam de la Halle" ed. by Y. H. Marshall (Manchester "Univ. Press" 1971).
- p) "Chansons und Parures des altfranzösischen Trouvère Adam de la

- Halle, le Bochu d'Arras" von R. Berger, I Bd. Chanchons. (M. Niemeyer 1900; 16` PP. VIII, 530)
- q) "Traite' du poème épique" 6` colt, La Haje (Hussen 1714, II vol. in 8`)
- r) "Il teatro francese" a cura di I. Chiusano (Milano 1959 vol. I)
- s) "Adam le Bossu, trouvère artésien du XIII siècle" le Jeu de la Feuillée ed. E. Langlois (Paris 1917, II edizione 1923)
- t) "Das Jeu de la Feuillée von Adam de la Halle..." O. Gsell (Wurtzburg 1971)
- u) "Il maggio delle fate" F. Neri (Novara 1929)
- v) "Sens et composition du Jeu de la Feuillée" A. Adler (Ann Arbor 1971)
- z) "Le Bossu désenchanté. Études sur le Jeu de la Feuillée" R. Normand, Cartier (Geneva, 1971) ed. Droz.
- aa) "Adam de la Halle et le Jeu de la Feuillée" in Renania LXXXVI. di J. Dufournet (1965)
- bb) "Die dem Trouvère Adam de la Halle zugeschriebenen Drame; Li Jus du Pelerin, Li Jeux de Robin et Marion, Li Jou Adam" in Genauer Abdruck der erhaltenen Handschriften, ed. diplomatica di A. Rambeau nel fascicolo n. 58 di Ausgaben und Abhandlungen (Marburg 1886)
- cc) "Fragments d'histoire littéraire a`propos d'un nouveau manuscrit de chansons françaises" L. Passy (Paris 1859)
- dd) in "Le Moyen-âge":
- I Adam de la Halle, Chansons et Partures (1901)
- II La Satire a`Arras au XIII siècle (1900)
- III Nouvelles recherches biographiques sur les Trouveres Artesiens. (1902)
- IV Adam de la Halle et le Jeu de la Feuillée (1917)
- ee) "Livre des Proverbes français" le Roux de Lincy (II ed. 1859)
- ff) "Le Jeu de la Feuillée" traduzione di C. Buridant e J. Trotin.

Halie, le Bochu d'Aras" von R. Berger, I. Bd. Chancions. (M. Niemeyer  
1900; 16. Pp. VIII, 230)

d) "Traite' du poeme epique" d'coif, La Haje (Hussen 1714, II vol., in 8.)

r) "Il teatro francese" a cura di I. Chiusano (Milano 1929 vol. I.)

s) "Adam le Bossu, trouvere artesien du XIII siecle" le Jeu de la Feuillie  
ed. E. Langlois (Paris 1917, II edizione 1923)

t) "Das Jeu de la Feuillie von Adam de la Halie..."  
O. Geel (Wurtzburg 1971)

u) "Il magico della fate" F. Neri (Novara 1929)

v) "Gene et composition du Jeu de la Feuillie" A. Adler (Ann Arbor 1971)

z) "Le Bossu desenchante. Etudes sur le Jeu de la Feuillie" *de la Feuillie*

aa) "Adam de la Halie et le Jeu de la Feuillie" in *Renaissance* LXXVI.  
di J. Dufournet (1952)

bb) "Die dem Trouvere Adam de la Halie zugeschriebenen Dramen: Li Jus  
du Peierin, Li Jeux de Robin et Marion, Li Jou Adam"  
in *Genauer Abdruck der erhaltenen Handschriften*, ed. diplomatica  
di A. Rambau nel fascicolo n. 28 di *Ausgaben und Abhandlungen*  
(Marburg 1886)

cc) "Fragments d'histoire litteraire a propos d'un nouveau manuscrit  
de chansons francaises" L. Passy (Paris 1859)

dd) in "Le Moyen-age"

I Adam de la Halie, Chancions et Parfures (1901)

II La Satire d'Aras au XIII siecle (1900)

III Nouvelles recherches biographiques sur les  
Trouveres Artesiens. (1902)

IV Adam de la Halie et le Jeu de la Feuillie (1917)

ee) "Livre des Proverbes francais" le Roux de Linx (II ed. 1859)

ff) "Le Jeu de la Feuillie" traduction de C. Buridan et J. Troin.

(Paris ed.Champion 1972)

gg)"Das Laubenspiel" red.K.H.Schroeder (Monaco,ed.Fink 1972)

hh)"Le Jeu du Robin et Marion" K.Varty.(London ed.G.Harrap 1960)

DIZIONARI:

I)"Storia della musica" A.Carpi (ed Vallardi vol.I)

II)"Dizionario della musica" A.Basso (UTET Torino,1968)

III)"Enciclopedia della musica" vol.I (Ricordi Milano,1963)

IV)"Die Musik in Geschichte und Gegenwart" Baudi-Aachen-Blumner  
in Berenreiter-verlag Kassel und Basel (1949-1951)

(Paris ed. Champion 1972)

gg) "Das Laubenspiel" red. K.H. Schroeder (Monaco, ed. Fink 1972)

hh) "Le Jeu du Robin et Marion" K. Varty. (London ed. G. Harpaz 1960)

#### DIZIONARI:

I) "Storia della musica" A. Carpi (ed. Vallardi vol. I)

II) "Dizionario della musica" A. Basso (UTET Torino, 1968)

III) "Enciclopedia della musica" vol. I (Ricordi Milano, 1963)

IV) "Die Musik in Geschichte und Gegenwart" Band 1-Aachen-Blimmer

in Bereiniger-Verlag Kassel und Basel (1949-1951)

## BIBLIOGRAFIA "Le Jeu de la Feuillée"

di A. de la Halle (le Bossu)

- a) Li Jus Adam ou de la feuillée par Adam de la Halle, / L. Monmerque  
Paris 1828 (tomo VI; n° I)
- b) Adam le Bossu, trouvère artésien du XIII siècle, le Jeu de la Feuillée"  
E. Langlois, Paris 1917, sec. ed. 1923)
- c) "Le Jeu de la Feuillée"; E. Langlois éd. par J. Rony (Paris 1969)
- d) Das "Jou de la feuillée" von A. de la Halle. Kritischer text...  
O. Gsell (Wurtzburg 1971)
- e) "Die dem trouvere A. de la Halle zugeschriebenen Dramen; "Li Jou du  
Pelerin, Li Jou de robin et de Marion, Li Jou Adam". Genauer Abdruck  
der erhaltenen Handschriften. ed. diplomatica A. Rambeau (Marburg 1886)
- f) Essai sur la vie et les oeuvres litteraires du trouvere A. da la Halle"  
H. Guy (Paris 1848°)
- g) "Observations sur la Jou De la Feuillée de A. dala Halle" in  
Etudes romanes dédiée a G. Paris. M. Sepet (Paris 1891)
- h) "Il maggio delle fate" F. Neri (Novara 1929, pp. 9-30)
- i) "Sens et composition du Jou de la Feuillée" A. Adler (Ann Arbor s.d. ma 1956)
- l) "A. da la Halle, et le Jeu de la Feuillée" in RENANIA LXXXVI 1965 pp. 199-  
-245; di J. Dufournet
- m) "Le Bossu désenchanté. Etudes sur le "Jeu de la Feuillée" N.R. Cartier  
(Genevra 1971)
- n) Oeuvres completes du trouvere A. de la Halle, poesie et musique"  
E. De. Coussemaker (Paris 1872)
- o) "La letteratura francese del medioevo" G. Macchia (P.B. Binaudi 1973)
- p) "Le jeu de la feuilleé" C. Buridant, J. Trotin; Paris (ed. Champion) 1972

impres. 24